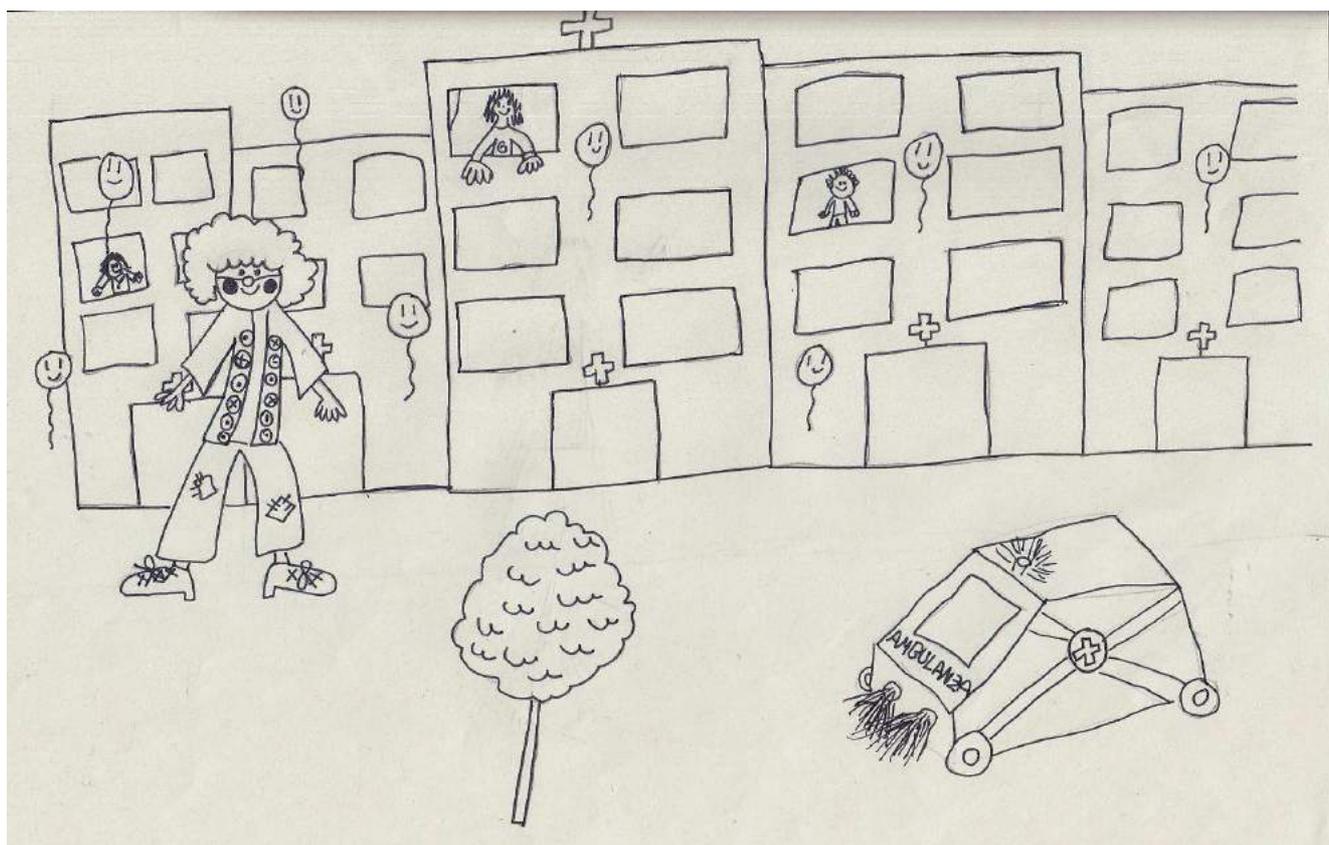


RACCONTARE

ANNO XXIV-NUMERO 2 - gennaio/giugno 2016

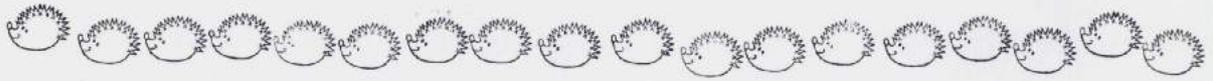


scuola.ospedale@ulssvicenza.it
tel 0444.752723
Istituto Comprensivo Vicenza 11

INDICE

	pagina
ANIMAZIONE NEI REPARTI PEDIATRICI	3
Progetto lettura	3
Un museo nel cuore della città	4
A scuola con il Palladio	6
Palladium Museum Kids	7
Le dolci ricette di Francesca	7
Vigili del fuoco	8
Concerti in ospedale	8
Un teatro di sagome e pupazzi	9
Una vetrata sulle città immaginarie	9
IO IN OSPEDALE	10
La zanzarina	11
Elisa	12
Esperienza da paziente	13
Vocabolario personale	14
"Coraggio: c'è Ric in ospedale con te"	16
IO RACCONTO A SCUOLA IN OSPEDALE	17
Progetto Palladio	18
Caviardage su Palladio	18
Il gioco dell'oca del Palladio	20
Kamishibai: un teatrino portatile	21
Acrostici su Palladio	22
Poesie	23
Acrostici	27
Anagramma del nome	28
Caviardage	28
La storia di una ragazza chiamata Sofia	32
Giulio	32
Caro Diario	33
Libro magico	33
Alberto	35
Manuel	35
La recensione	36
Un mondo di libretti	37
Concorso Feltrinelli	42
LA POSTA DEL CUORE	43
UN MONDO DI DISEGNI	48

ANIMAZIONE NEI REPARTI PEDIATRICI



PROGETTO LETTURA con MARIA PIA

Dalla lettura animata al laboratorio creativo linguistico - espressivo. Dalle emozioni suscitate da una bella storia alla elaborazione di pensieri, parole, immagini.

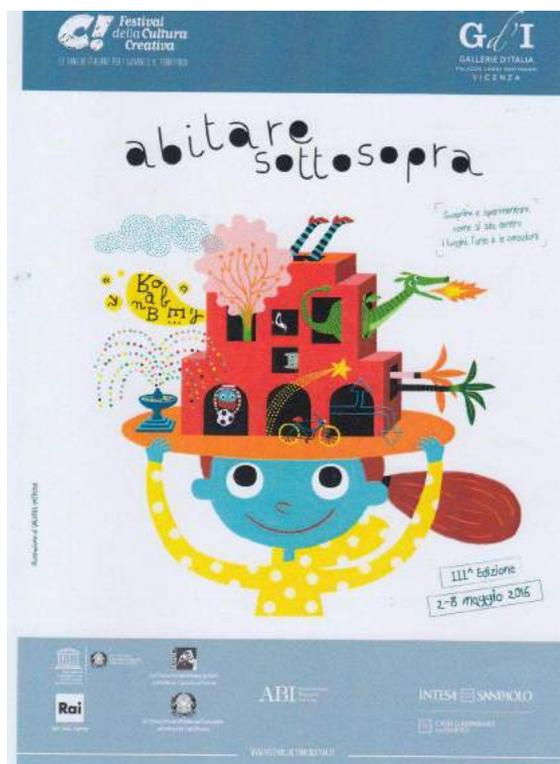


Il pacchetto rosso
Palladio
Il coniglietto piccolo piccolo
Il signore delle farfalle
Miska



UN MUSEO NEL CUORE DELLA CITTA'

UN MUSEO INCONTRA LA SCUOLA IN OSPEDALE
Laboratorio a cura della sezione didattica
delle Gallerie di palazzo Leoni Montanari



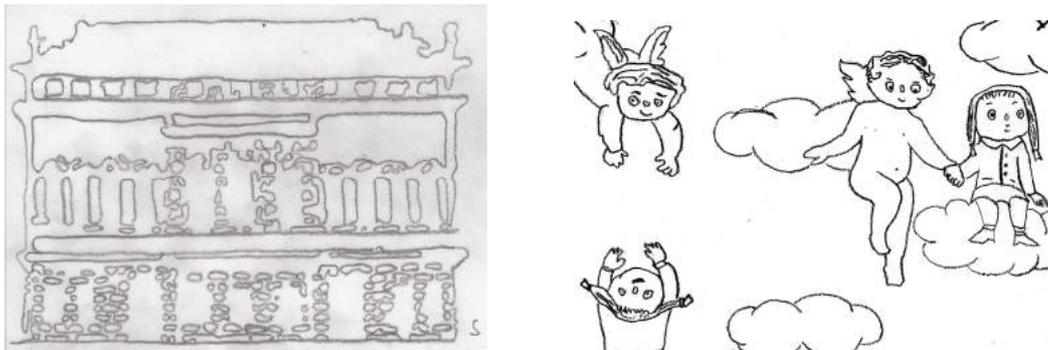
Percorso creativo con la proposta di costruzione di una storia fatta di musica, immagini e parole, ispirata alle opere di Pietro Longhi delle Gallerie di Palazzo Leoni Montanari.



Dalla barca di S. Nicola al Calendario dell'Avvento dei desideri



Particolari di Palazzo Leone Montanari con cartoncino, carta da lucido, acquarelli



Le emozioni dei personaggi dei dipinti



I luoghi dove far abitare i nostri sogni



A SCUOLA CON IL PALLADIO

Incontri di laboratorio con Angela Cera e Francesca Vinci dell'Associazione ARDEA

Gioco di fabulazione: alla scoperta della Basilica Palladiana



La serliana, le silouettes, a collage, e il plastico di alcune ville palladiane

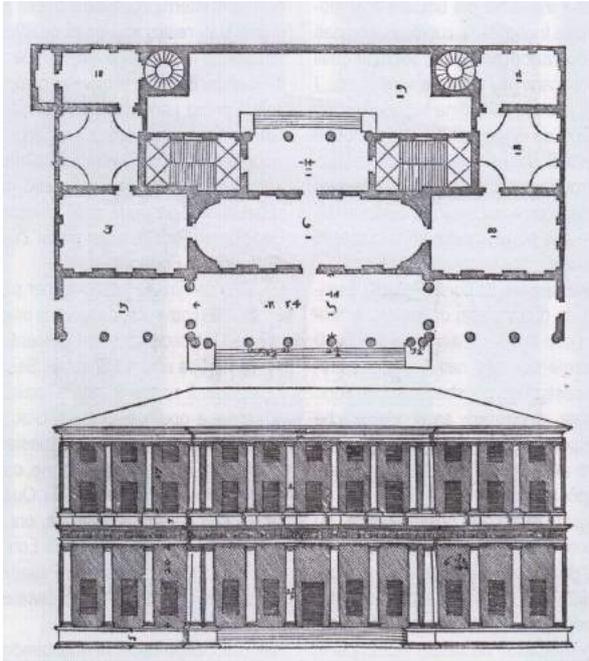


Studi sulla villa "La Rotonda"



PALLADIUM MUSEUM KIDS

il gioco della villa con Ilaria Abbondandolo



Visione di un video, osservazione della piantina di una villa palladiana e costruzione di un plastico, con grandi moduli degli elementi architettonici usati da Andrea.

LE DOLCI RICETTE DI FRANCESCA

Tanti dolci da decorare: biscotti di tutte le forme, uova di Pasqua, un orto colorato, bambini nella culla, muffins...



VIGILI DEL FUOCO

I vigili del fuoco incontrano i bambini in ospedale



CONCERTI IN OSPEDALE



dopo il meraviglioso concerto di Natale, offerto dagli alunni della scuola secondaria di 1° "Trissino" di Vicenza, tutti hanno potuto applaudire i ragazzi della scuola secondaria di 1° di Cavazzale "Don Bosco" con il

Concerto di Primavera



UN TEATRO DI SAGOME E PUPAZZI

con Franco Mastrovita

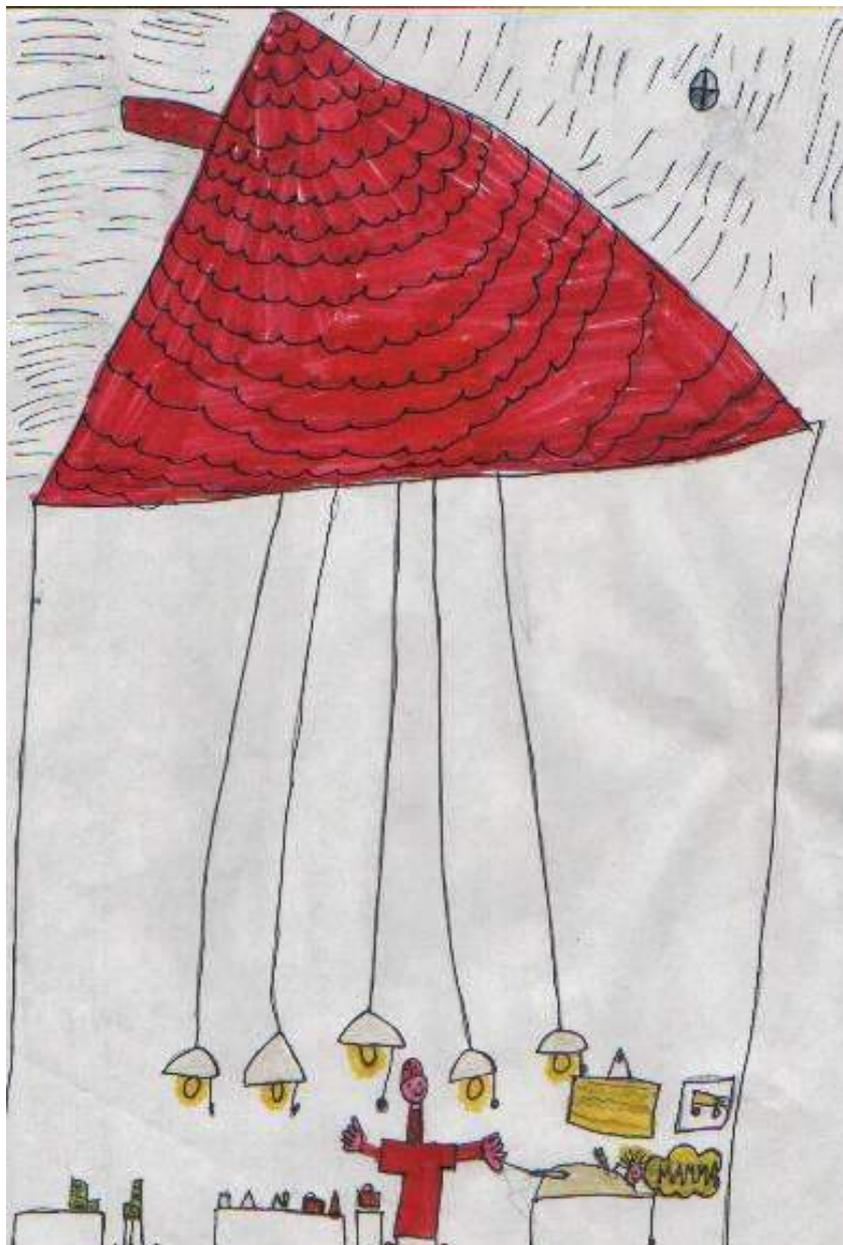


UNA VETRATA SULLE CITTA' IMMAGINARIE

collage collettivo con gli elementi architettonici caratteristici di Andrea Palladio, nella vetrata della scuola.



io in ospedale



LA ZANZARINA

Da una settimana Giulia non si sentiva affatto bene. Era molto stanca, piangeva spesso ed era parecchio nervosa.

La mamma pensava facesse apposta per non andare a scuola e spesso la sgridava:

-“Giulia non far finta di star male! Si vede che hai la linea nera sulla fronte...”-

E i giorni proseguirono seguendo l'esempio dei precedenti. Dolore e pianti erano i protagonisti di quelle giornate, che si facevano lunghe e pesanti. Un vero e proprio inferno.

Alcuni giorni dopo suo fratello Matteo, appena tornato a casa da scuola, capì che c'era qualcosa che non andava e si avvicinò alla sorellina

-“Hei...come stai?”-

Nessuna risposta. Solo sguardi sofferenti che forse avrebbero avuto il potere di rispondere a tutte le domande del mondo.

-Dov'è che hai male?-

Tagliò corto lui. Aveva già capito tutto, non ci voleva certo la scienza per capire che quella bambina stava male.

-“La pancia”- disse scoppiando in lacrime.

Ogni goccia che cadeva dai suoi occhi, era come un pugno in faccia per lui.

Non riusciva a vederla piangere e non accettava per niente la situazione.

Era stata giorni con quel mal di pancia e nessuno le aveva creduto.

Una vergogna.

Matteo andò a dire tutto alla mamma e la convinse a portarla al pronto soccorso.

Lei non capiva in che posto era, vedeva solo tante persone col camice bianco e tante persone malate. Non capiva, almeno fino a quel momento.

La portarono in una stanza, dove le fecero un breve controllo generale.

Aveva la febbre, ma non si capiva ancora a cosa era dovuta.

Dopo una snervante attesa, vennero chiamati dall'infermiera per il confronto con la dottoressa, la quale immaginava già la situazione.

Fecero stendere la bambina in un lettino e le controllarono la gola, le orecchie, ancora la febbre e la pancia.

-“Allora?”- chiese la mamma.

-“Trovato qualcosa di strano?”-

-“Signora...la gola è apposto e anche le orecchie”-

-“Ma ha la febbre”-

-“Si ma non è questo che mi preoccupa. Più che altro vedo che ha la pancia gonfia e i muscoli contratti. Questa bambina è da tanto che non fa la popò”-

-“Allora è per questo!”- si fece scappare il fratello.

-“Già...e la soluzione è fare un bel clistere per “liberarla”, oltre che un esame del sangue”-

La fecero sdraiare su un lettino, con il braccio rivolto verso l'alto e le misero un laccetto di gomma con la scusa che volevano farla venire più bella.

La fantasia degli adulti...

Individuarono il punto dove fare il prelievo e poi dissero:

-“Ora sentirai una piccola puntura, come quella di una zanzarina, non fa male stai tranquilla”-

Lei, piccola e ingenua, ci credette.

Dopo pochissimi secondi la zanzara punse.

Mai l'avesse fatto.

Un urlo disperato uscì dalla bocca della bambina....

Ciao, io sono Samuele.

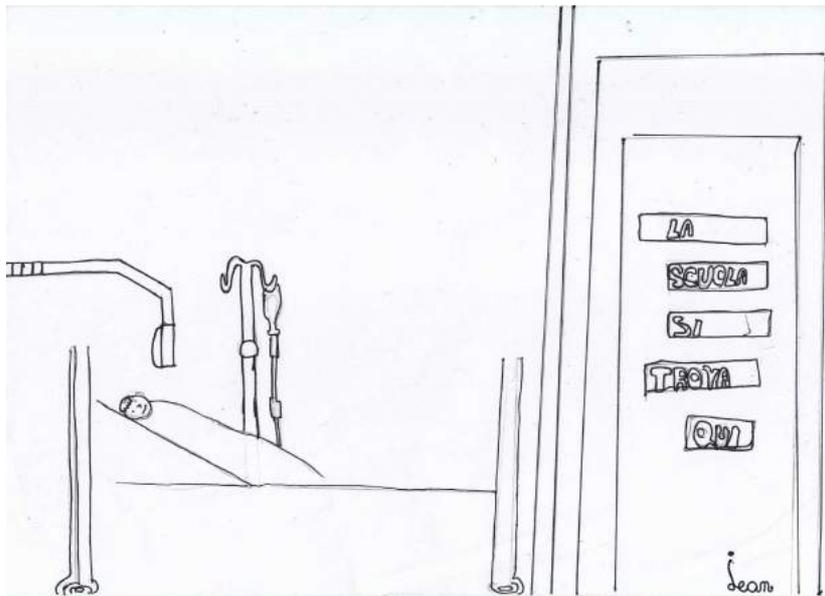
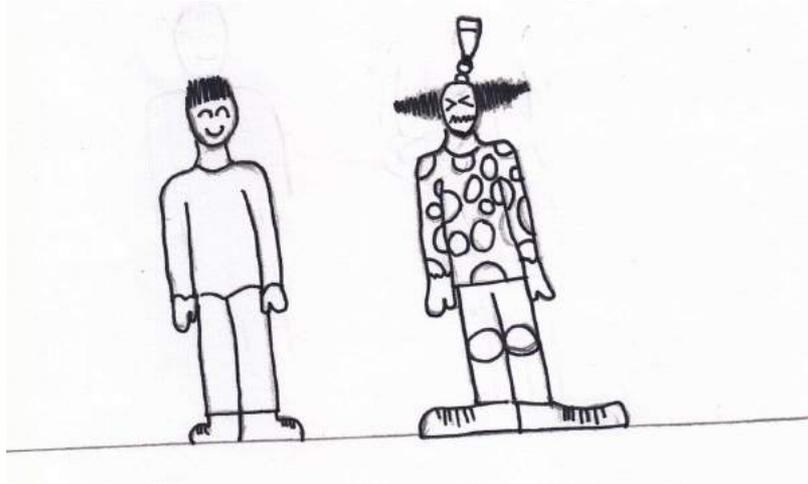
Sono un gran mangione e un buongustaio.

In ospedale mi sono sentito bene e fanno da mangiare bene.

Oggi con voi maestre mi sono proprio divertito un mondo perché siete gentilissime e carinissime, avete tante cose con cui giocare e per costruire lavoretti tattili.

Spero che anche a voi piaccia questo ospedale. State tranquilli perché le infermiere sono bravissime a fare le punturine.

Ciao da Samuele, il mio messaggio è finito.



Sono arrivata in ospedale solo ieri, ma già mi sento a mio agio. Non ero mai stata ricoverata in vita mia, quindi per me è un'esperienza del tutto nuova. Posso dire di essere contenta perché, essendo una persona che cerca sempre il lato positivo delle cose, in questo momento sto facendo una nuova esperienza.

Lunedì mattina, durante l'ultima ora di scuola ho iniziato a sentire dei dolori alla schiena che io conosco bene. E' dal 2008 che ho dei calcoli renali, perciò sono abituata ad avere delle coliche ogni tanto. Pensavo mi passassero da soli questi dolori, come mi era già successo qualche anno fa. Invece questa volta, tornando a casa con l'autobus i dolori si sono accentuati, ma una volta arrivata a casa sembravano scomparsi quasi del tutto. Sono andata a mangiare da mia nonna e poi sono tornata a casa mia, e lì il dolore si è ripresentato. Avevo già avvisato la mamma con dei messaggi, quindi lei mi ha chiamata sul cellulare dicendomi che stava uscendo dal lavoro così poteva darmi la mia medicina.

Quando è arrivata, la colica è ripartita molto più forte di prima: ho preso la medicina e il dolore è passato quasi del tutto. Infatti, stranamente, il dolore mi è rimasto come latente; ho preso anche della tachipirina sotto consiglio del pediatra. Avendo preso tutte quelle medicine, mi è venuta una nausea molto forte, che poi però è andata via.

Il mattino seguente, il giorno del mio compleanno, mi sono svegliata con una nausea molto fastidiosa e dalle 10:00 fino alle 14:30, quando sono venuta al pronto soccorso, ho rimesso molte volte.

Come ho detto, sono arrivata in ospedale alle 14:30 circa per evitare che mi disidratassi a causa del vomito. Qui mi è venuta un'altra colica e mi hanno fatta entrare subito per visitarmi e mi hanno messo antidolorifico e poi antivomito nella flebo. Mi sono sentita molto meglio dopo circa mezz'ora e tutti i dottori e le infermiere che leggevano la mia data di nascita mi facevano gli auguri (penso che questo sia stato l'anno in cui ho ricevuto più auguri di tutti!) . In seguito mi hanno fatto un'ecografia e poi ho parlato con la chirurga pediatrica che mi ha detto che sarei stata ricoverata. In realtà non ero preoccupata perché sapevo che qui in ospedale mi avrebbero fatta guarire. Le infermiere mi hanno portata nella mia stanza dove sarei stata: il letto di fronte al mio era pieno di disegni, libri, pupazzi e anche smalti perciò ho capito subito che si trattava del letto di una ragazza. Siccome mi avevano ricoverata verso le otto di sera, questa ragazza ancora non l'avevo vista.

Mentre mia mamma era andata a casa per prendere delle cose, la ragazza è arrivata e ci siamo presentate, nonostante io sia una persona davvero timida.

Al contrario di quanto pensavo, ho dormito benissimo qui in ospedale: il letto era molto comodo e nonostante qualche rumore dall'ingresso sono riuscita ad addormentarmi in fretta.

Mi hanno detto che rimarrò ricoverata per qualche giorno, e forse oggi verranno a trovarmi delle mie compagne di classe così possono anche farmi gli auguri di buon compleanno per ieri.

Elisa, 14 anni

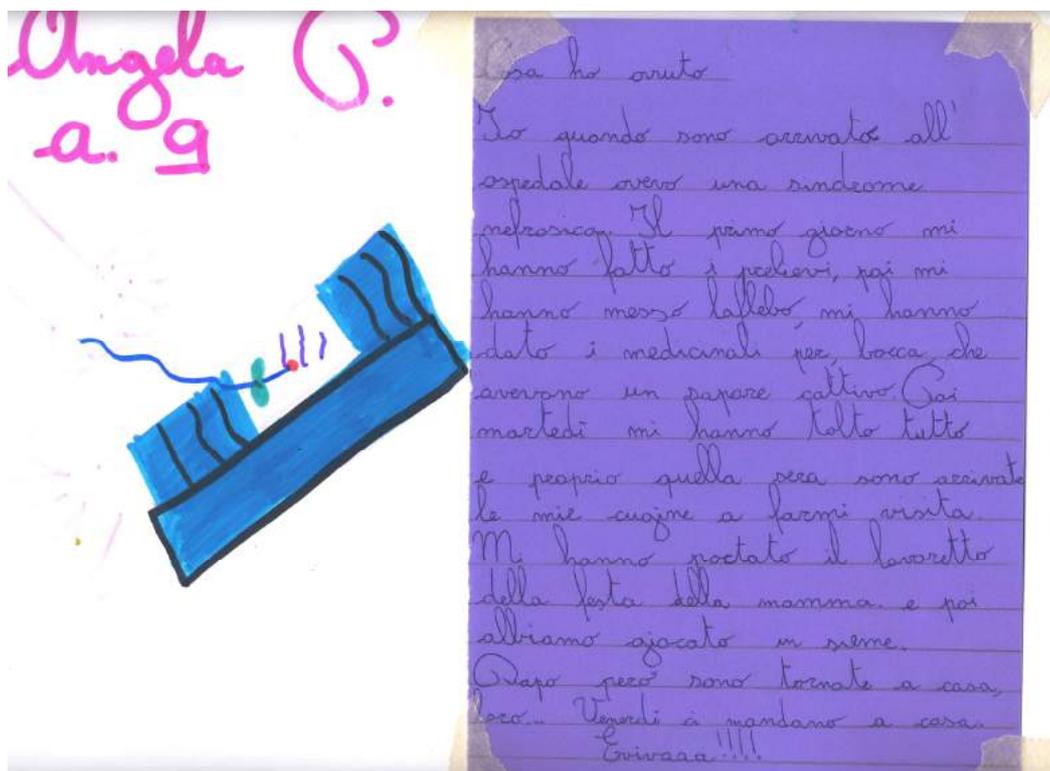
ESPERIENZA DA PAZIENTE

Un mercoledì come tanti sono arrivata in un posto nuovo per me, purtroppo non per una buona causa. Si tratta dell'ospedale di Vicenza. Ci ero stata, sì, ma mai per un ricovero. Volevo tornare a casa, non conoscevo nessuno e avevo un po' di timore. Appena arrivata ho conosciuto subito alcuni infermieri: erano davvero simpaticissimi! Immediatamente sono cambiata d'umore. Poi ho scoperto l'esistenza di una scuola, dove ho conosciuto delle maestre fantastiche e molto disponibili. Quando studiavo erano sempre disposte ad aiutarmi, come nessuna ha mai fatto. Ho anche conosciuto dei nuovi amici ai quali mi sono affezionata subito. In particolare una ragazza circa della mia età. È sempre stata disponibile per me ed io sento un forte legame di amicizia fra di noi. Ora è passata ormai una settimana e per me è quasi giunto il momento di tornare a casa, ma devo ammettere che mi dispiace lasciare quello che ho vissuto qui, insieme a delle bravissime persone. Spero un giorno di rincontrarle (magari non proprio in queste circostanze) e le ringrazio con tutto il cuore per quello che hanno fatto per me in questa settimana.

Martina, anni 13



Vocabolario Personale in ospedale è un libro collettivo che raccoglie le esperienze e le emozioni dei pazienti incontrati a scuola.



Nicholas

a. 9



La grandezza

1 Quando sono venuto in ospedale ho visto che era tanto grande!!

Le infermiere

2 Le infermiere sono tanto brave!!

Il cibo

3 Il cibo è molto buono!!!

Le punture

4 Le punture, certe fanno male e certe no!

La tv

5 Nella mia tv vedo tanti canali!!!

La mia stanza

6 La mia stanza è molto grande!!!

Il letto

Il letto è molto comodo!!

Martina

a. 12

IL CLOWN

Ieri sera è stata la prima volta che ho visto i clown all'ospedale.

È stato molto bello ci hanno fatto ridere e ci hanno regalato dei palloncini. C'era anche il papà della mia compagna di stanza che ha fatto tanto ridere.

LA SCUOLA IN OSPEDALE

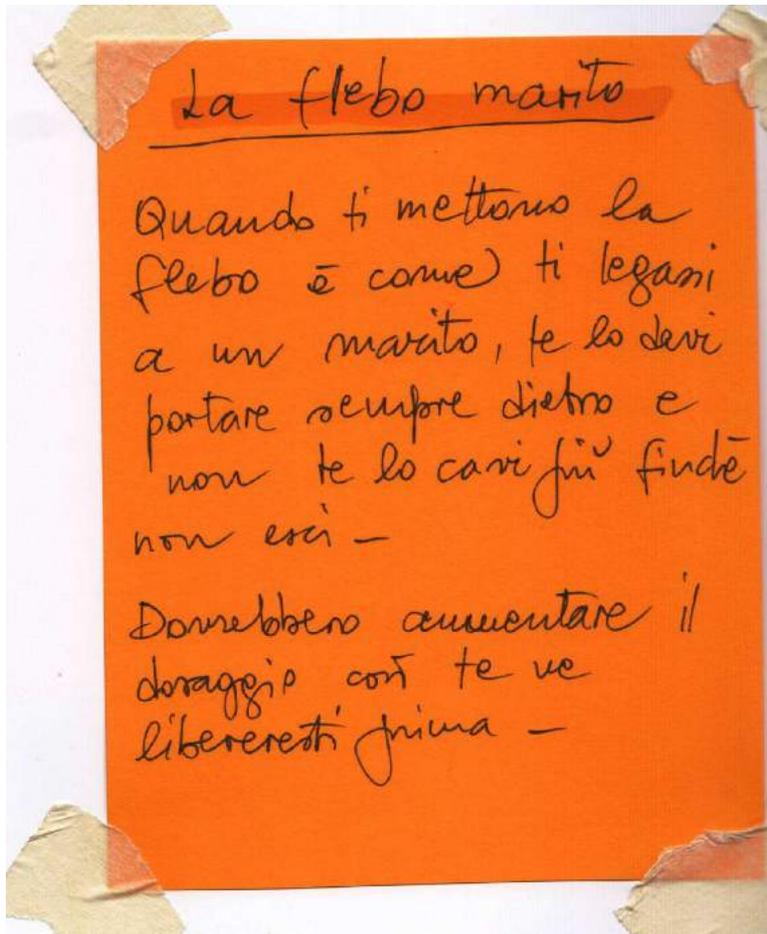
La scuola dell'ospedale è molto bella. Ci sono tanti colori e disegni bellissimi. Le insegnanti sono gentilissime e simpaticissime. Mi diverto molto in questa scuola ci sono dei bellissimi giochi e dei bellissimi libri. Per fortuna ci lasciano portare un gioco e un libro in stanza. Io mi sono portata un bel gioco con cui ho giocato insieme alle mie compagne di stanza e un bellissimo libro che non smetto di leggere.

COMPAGNI DI STANZA

Ogni volta che sono stata all'ospedale ho avuto dei compagni di stanza amichevoli e simpatici. Questa volta in stanza ho una bambina di 3 anni furbetta, ma simpatica e una ragazza che ha 13 anni è molto simpatica, gentile e bravissima a disegnare.

LA FLEBO

Io odio la flebo perché ogni volta che me la devono fare non riescono a trovarmi la vena o non riescono a mettermi l'ago perché ho il braccio duro.



EMILI a 12

“CORAGGIO C'E' RIC IN OSPEDALE CON TE”

I bambini incontrano l'Ospedale

Progetto di educazione alla salute
rivolto alle classi 2° dell'Istituto Comprensivo 11 di Vicenza



I bambini, accompagnati dai loro insegnanti e dalla maestra della scuola in ospedale, hanno potuto incontrare una dottoressa e un'infermiera dei reparti pediatrici, hanno potuto osservare i bambini del nido e hanno partecipato ad una attività pensata per loro, nello spazio scuola.



IO RACCONTO A SCUOLA IN OSPEDALE



PROGETTO PALLADIO

Andrea Palladio è stato il tema conduttore delle attività dell'anno scolastico appena concluso.



CAVIARDAGE su Palladio

Mettiamo in evidenza alcune parole o frasi di una pagina stampata, oscurando completamente il resto, alla ricerca della poesia nascosta.



FILIPPO A:13

"È vero. Ma c'era ovunque una forte voglia di rinascita e un grande desiderio di ricostruire. E proprio per questo servivano artigiani preparati. Così, a tredici anni, entrai a lavorare come garzone in una delle migliori botteghe della città, quella del tagliapietra Bartolomeo Cavazza che si impegnò a tenermi con sé per sei anni, fornendomi cibo, vestiti, e un po' di denaro; per dormire, invece, dovevo ritornare a casa. Cominciai così piano piano a riconoscere le differenti proprietà delle pietre. E grazie a lui imparai davvero a scolpire".

Vicenza

"Sei anni sono lunghi!" disse l'angelo frullando le ali. "Infatti! Non erano ancora trascorsi i primi due anni, che lasciai la bottega e insieme alla mia famiglia mi trasferii a Vicenza. Lì mi presentai subito a Giovanni di Giacomo da Porlezza e a Girolamo Pittoni che avevano una bottega a Pedemuro, ai piedi delle mura settentrionali di Vicenza. Vincenzo Grandi, il mio padrino, mi aveva già spiegato che la bottega dei due compagni tagliapietre di Pedemuro mi avrebbe offerto ottime occasioni per il mio avvenire: era molto più qualificata rispetto a quella che lasciavo a Padova, e in più teneva contatti con

Bartolomeo Cavazza, il mio padrino,

i maggiori architetti veneti e con uomini nobili e illustri. Bartolomeo Cavazza cercò di convincermi a ritornare a lavorare da lui a Padova: abbassò la durata del contratto da sei a tre anni, mi alzò la paga, mi offrì anche l'alloggio, e soprattutto si impegnò a prendermi in società con lui, alla pari, nonostante avessi solo quindici anni. La nuova offerta mi fece molto piacere, perché dimostrava quanto Bartolomeo apprezzasse il mio modo di lavorare e la mia naturale inclinazione, ma ormai avevo deciso: nell'aprile del 1524 mi iscrissi alla corporazione dei muratori, scalpellini e scultori di Vicenza, come garzone della bottega dei due compagni tagliapietre di Pedemuro".

"E per quanto tempo lavorasti insieme a loro?" chiese l'angelo.

Il Palladio si accarezzò la barba pensoso.



mi avrebbe offerto di lavorare alla corporazione dei muratori

Bartolomeo Cavazza cercò di convincermi a lavorare alla corporazione dei muratori:

"È vero. Ma c'era ovunque una forte voglia di rinascita e un grande desiderio di ricostruire. E proprio per questo servivano artigiani preparati. Così, a tredici anni, entrai a lavorare come garzone in una delle migliori botteghe della città, quella del tagliapietra Bartolomeo Cavazza che si impegnò a tenermi con sé per sei anni, fornendomi cibo, vestiti, e un po' di denaro; per dormire, invece, dovevo ritornare a casa. Cominciai così piano piano a riconoscere le differenti proprietà delle pietre. E grazie a lui imparai davvero a scolpire".

Vicenza

"Sei anni sono lunghi!" disse l'angelo frullando le ali. "Infatti! Non erano ancora trascorsi i primi due anni, che lasciai la bottega e insieme alla mia famiglia mi trasferii a Vicenza. Lì mi presentai subito a Giovanni di Giacomo da Porlezza e a Girolamo Pittoni che avevano una bottega a Pedemuro, ai piedi delle mura settentrionali di Vicenza. Vincenzo Grandi, il mio padrino, mi aveva già spiegato che la bottega dei due compagni tagliapietre di Pedemuro mi avrebbe offerto ottime occasioni per il mio avvenire: era molto più qualificata rispetto a quella che lasciavo a Padova, e in più teneva contatti con

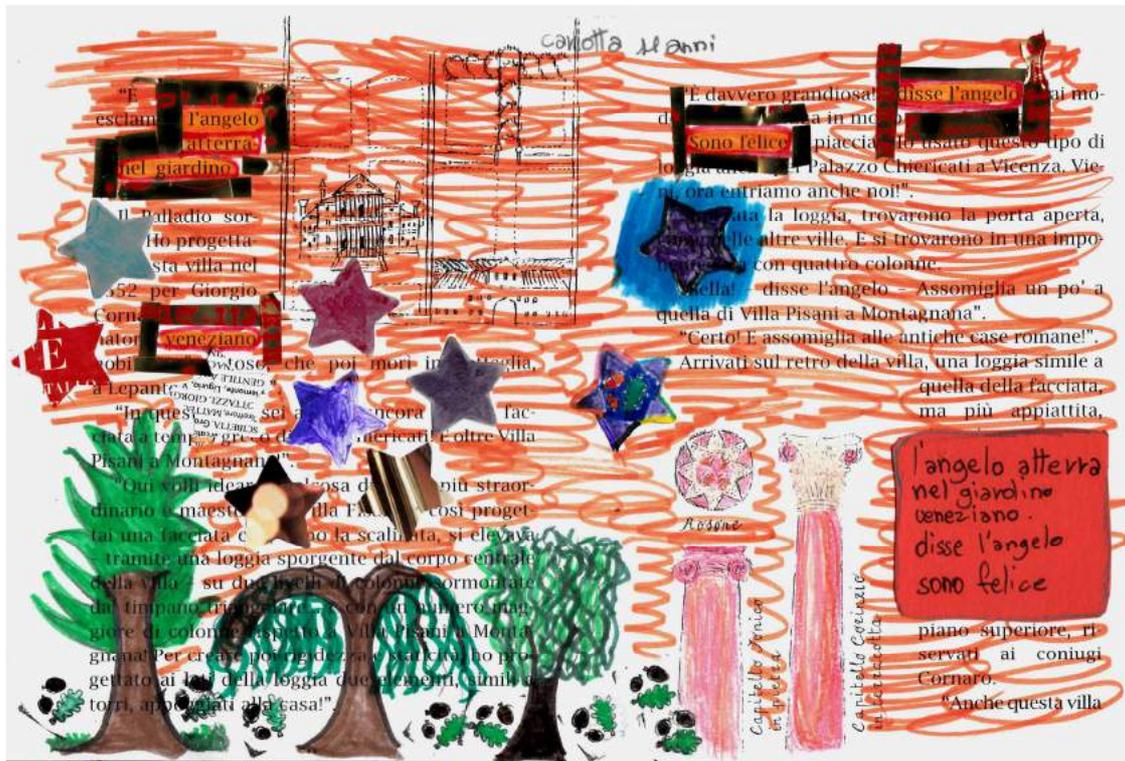
Sara

i maggiori architetti veneti e con uomini nobili e illustri. Bartolomeo Cavazza cercò di convincermi a ritornare a lavorare da lui a Padova: abbassò la durata del contratto da sei a tre anni, mi alzò la paga, mi offrì anche l'alloggio, e soprattutto si impegnò a prendermi in società con lui, alla pari, nonostante avessi solo quindici anni. La nuova offerta mi fece molto piacere, perché dimostrava quanto Bartolomeo apprezzasse il mio modo di lavorare e la mia naturale inclinazione, ma ormai avevo deciso: nell'aprile del 1524 mi iscrissi alla corporazione dei muratori, scalpellini e scultori di Vicenza, come garzone della bottega dei due compagni tagliapietre di Pedemuro".

"E per quanto tempo lavorasti insieme a loro?" chiese l'angelo.

Il Palladio si accarezzò la barba pensoso.





IL GIOCO DELL'OCA DEL PALLADIO



KAMISHIBAI: UN TEATRINO PORTATILE



STORIA DI ANDREA, DETTO “ GIGANTE”, CHE AMMIRAVA L'ARCHITETTO ANDREA PALLADIO.

Andrea è un bambino di 10 anni. E' molto alto per la sua età, tanto che i suoi compagni lo chiamano “gigante”, ma a lui non è che importi molto, si sente comunque come tutti gli altri. La sua passione è di costruire delle città in miniatura e sogna sempre, un domani, di diventare un costruttore o architetto, e bisogna dire che era proprio un “piccolo mago” ad inventare queste piccolissime città.

Per esempio quando era al mare prendeva un po' di sabbia per darle la forma di un piccolo castello e lo decorava con le conchiglie che trovava vicino all'acqua, in modo molto originale e al tempo stesso incantevole.

Quando invece era in camera sua a fare i compiti, con il materiale che trovava sulla scrivania a portata di mano, realizzava delle piccole casine tutte con il loro giardino all'esterno.

Quando andava a fare una passeggiata al parco giochi, raccoglieva per terra sassetti, legnetti, fili d'erba e foglie verdi, realizzava delle piccole villette artistiche molto realistiche, che sembravano quasi vere.

Un giorno Andrea realizzò un plastico in miniatura di una famosissima villa del 500, ispirata alle invenzioni di Andrea Palladio, che era il suo architetto preferito e che aveva inoltre il suo stesso nome.

Quel giorno ci mise tutto il suo impegno, lavorando sodo senza fermarsi nemmeno un minuto, come non aveva fatto mai. Sbadatamente però si dimenticò sul davanzale della finestra della cucina il suo modellino e se ne andò lasciando lì la sua opera.

Ad un certo punto passò di lì un signore molto alto, quasi più di Andrea, vestito in modo molto elegante e raffinato: puntò subito lo sguardo sul modellino di Andrea e ne restò molto affascinato, tanto che restò lì per due belle orette, ad osservare e scrivere qualcosa sul suo taccuino.

Nel frattempo arrivò Andrea e si affacciò alla finestra dove aveva dimenticato la sua bellissima piccola villetta.

Si ritrovò davanti questo strano signore che guardava con molta attenzione la sua opera. L'uomo chiese ad Andrea se era lui l'autore di quella magnifica villa in miniatura. Il bambino guardò l'elegante signore e gli rispose di sì e gli disse anche che per fare quel plastico si era ispirato al suo architetto preferito, ossia Andrea Palladio.

Andrea detto "gigante" si sentì chiedere se sarebbe stato d'accordo di esporre la sua opera nella super famosa galleria d'arte "ARCOBALENO-ART", la più raffinata ed elegante della città. Andrea fu preso dall'euforia e non ci pensò due volte!

Disse che era d'accordissimo e che era sempre stato il suo sogno!

Poi guardando meglio quell' uomo felice, al bambino venne in mente che era il celebre critico d'arte Tom Simber , che lui ammirava molto. Allora, dopo essersi presentati, conosciuti un po' e messi d'accordo per l'esposizione, cominciarono insieme a tappezzare la città di manifesti per avvertire tutti del magnifico evento in galleria.

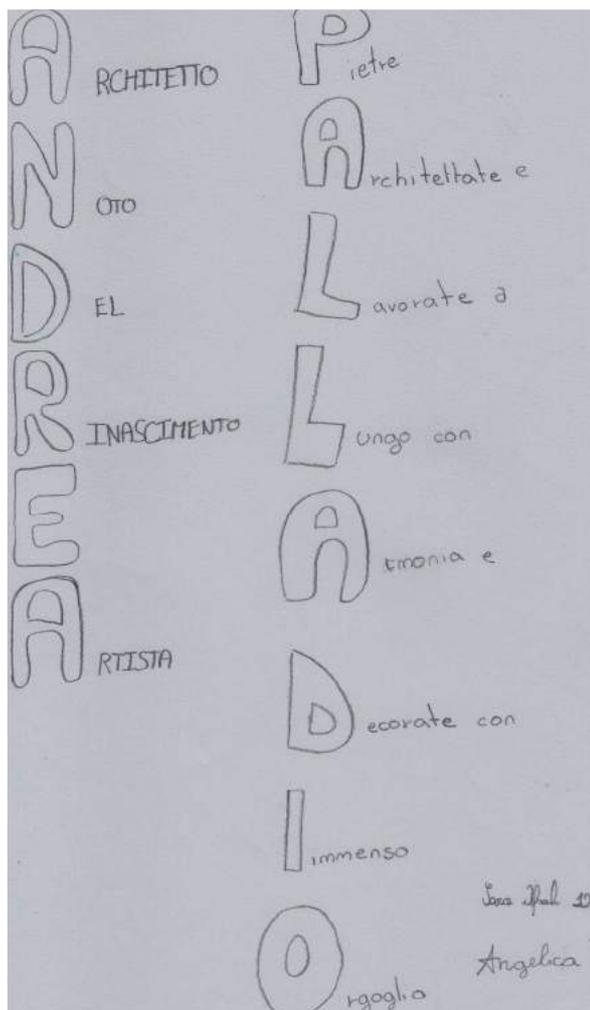
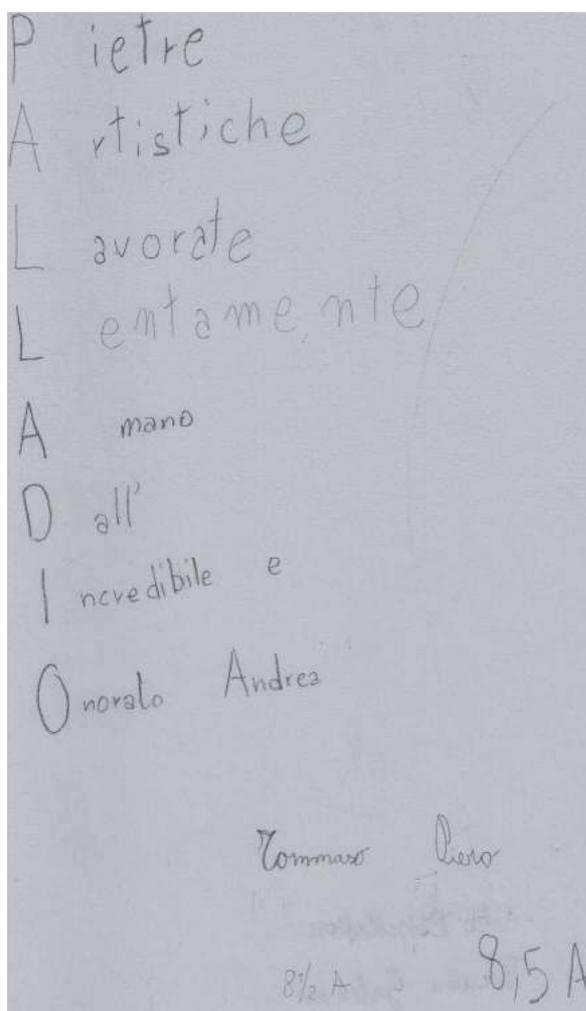
Corsero in fretta a casa di Andrea a prendere il modellino e lo esposero subito nella galleria ARCOBALENO-ART aprendo la mostra al pubblico, che era super numeroso.

Andrea ricevette complimenti da tutti e addirittura gli diedero una targhetta tutta dorata con inciso sopra il suo nome. Questa targa d'onore gli fu donata proprio dal Sindaco della città!

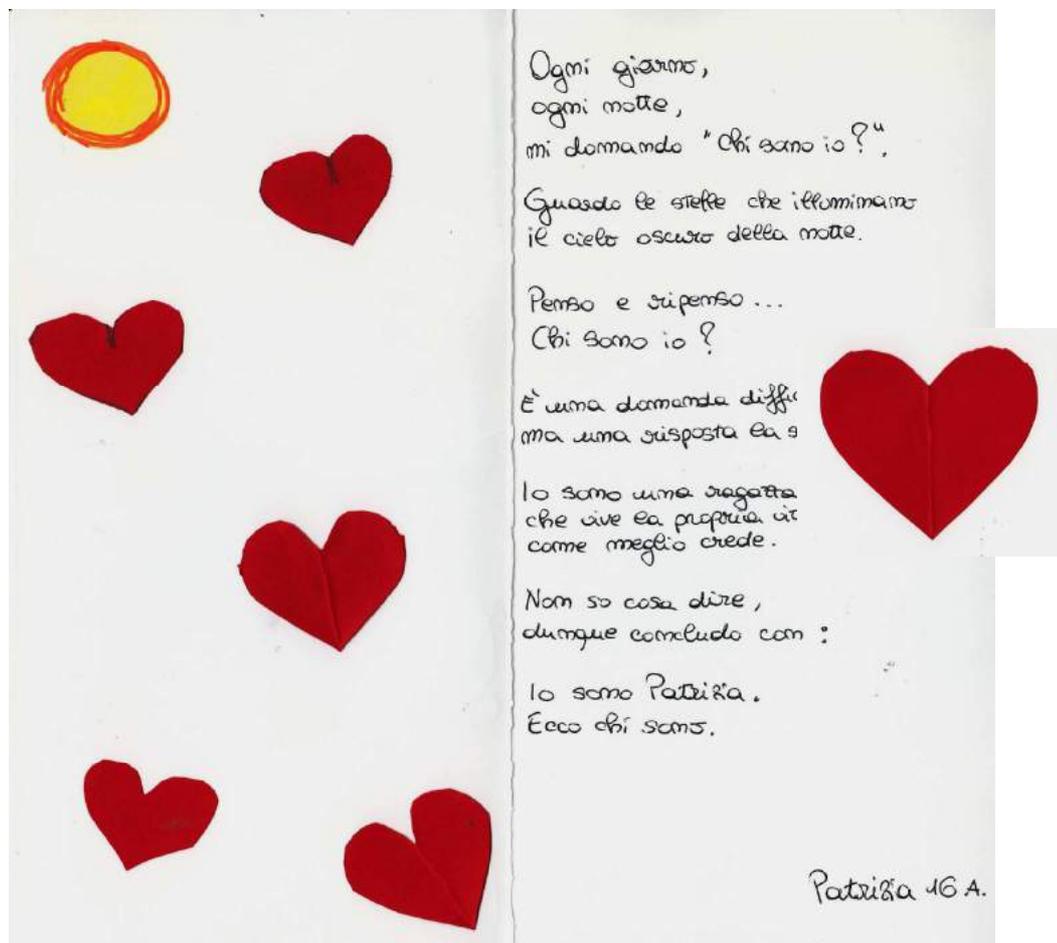
Il piccolo "costruttore" fu felice di questa straordinaria esperienza e alla fine, con i soldi ricavati dalla mostra, poté iscriversi ad una scuola d'arte che si chiamava proprio con il nome del suo artista preferito: "ANDREA PALLADIO".

Sara, 12 a

ACROSTICI su Palladio



POESIE



Cose che amo!

Ci sono tante cose che amo,
come, per esempio, la notte
in cui il sole si spegne e le luci
si accendono nel cielo
cosparsi di costellazioni.

Amo leggere un libro,
grazie al quale riesco a sfuggire dalla realtà
per rifugiarmi nel mondo più bello,
che possa esistere:
la mia fantasia.

Amo disegnare, per sfogare
i miei stati d'animo,
e dare libertà alla mia creatività.

Queste sono le cose a cui non
posso rinunciare,
perché esprimono la mia
personalità.

Patricia 16A.



Prima o poi
in ogni momento o situazione
succede che
c'è qualcuno che
ha bisogno
di un aiuto in più.
Alcune ragazze, all'ospedale,
vengono con coraggio,
altre con timore e paura
ed altre ancora
un po' con rabbia.
Vengono sostenute, aiutate
accudite da tutti,
fino in fondo, fino alla fine,
lottando con tutte le forze.
Alla fine con un po' di fatica,
buona volontà e determinazione,
guariscono
e vivranno di nuovo in salute
e libere di fare
nuove esperienze.

Sara 12a.



L'albero del tempo

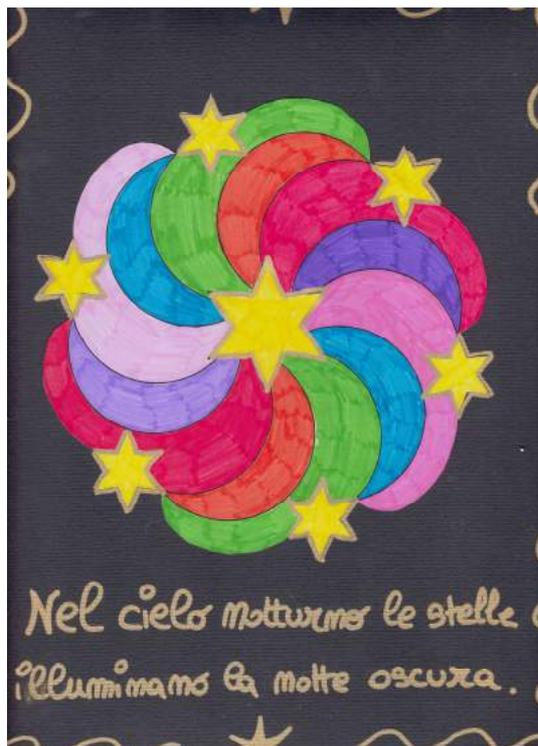
*Il tempo scorre
senza che nessuno
se ne accorga.
Così passano le stagioni
volano gli anni
trascorsi in allegria
e non ci sono rimpianti.*

Tommaso, 11 a



**MANDALA
IN POESIA**
di Patrizia





SE FOSSI

- Se fossi l'azzurro
farei un volo in cielo.
- Se fossi il rosa
brillerei come Barbie,
con i suoi vestiti lucenti
e le sue maglie tutte fashion;
Barbie è bella proprio come una stella,
balla come una scheggia.
- Se fossi il verde
potrei essere l'erba,
potrei far nascere i fiori,
tutti colorati;
sarebbe bellissimo,
sventolare con il vento.
- Se fossi il giallo
vorrei fare il sole e la luna,
sono bellissimi e brillano,
bellissimi perché sembra
che galleggino nel cielo.
- Se fossi il rosso
col tuo colore
dipingerei la stanza.
- Se fossi il viola
farei mille colori mischiati.
- Se fossi l'arancione
dipingerei un libro tutto
intero.
- Se fossi il marrone
sarei la terra e
farei crescere
molte piante.

Angelica
10A

SE FOSSI ...

- Se fossi il rosso
col tuo colore
dipingerei la stanza.
- Se fossi il viola farei
mille colori mischiati.
- Se fossi l'arancione
dipingerei un libro
tutto intero.
- Se fossi il giallo
sarei la luna o le stelle
e brillerei
più su nel cielo.
- Se fossi il verde
sarei l'erba e la
chioma di un albero.
- Se fossi l'azzurro
sarei un cielo
colorato con
le nuvole.
- Se fossi il marrone
sarei la terra
e farei crescere
molte piante.
- Se fossi il rosa
brillerei come Barbie
con i suoi vestiti
lucenti
e le sue maglie tutte
fashion;
Barbie è bella proprio
come una stella,
balla come una
scheggia.

Virginia g

ACROSTICI

M i
I nteressa il
C alcio e
H o
E mozioni per
L e partite
E splosive
Michele, 10a

E . cCOMI
V VADO
A scuola e
N ascendo un
S SORRISO
EVANS SARTI 11G
12 ANNI

S iamo
A miche
R ispetto se e
A morevoli
(Sara 10a)

P ima	S cusa
A ndiamo	C amilla
C on	U to
E lisa	O
	L ancio
T utti	A rance
A ndavano	
V erso	
O riente	
L oro	Nally 11a
O savano	Enrico 13a

ANAGRAMMA DEL NOME



CAVIARDAGE

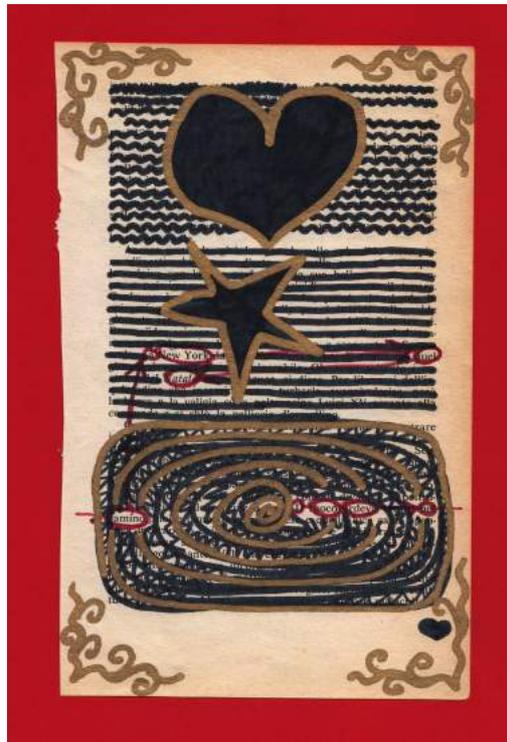
Mettiamo in evidenza alcune parole o frasi di una pagina stampata, oscurando completamente il resto, alla ricerca della poesia nascosta.

Be' Guglielmo, riattacca la testa.

Marta 9a



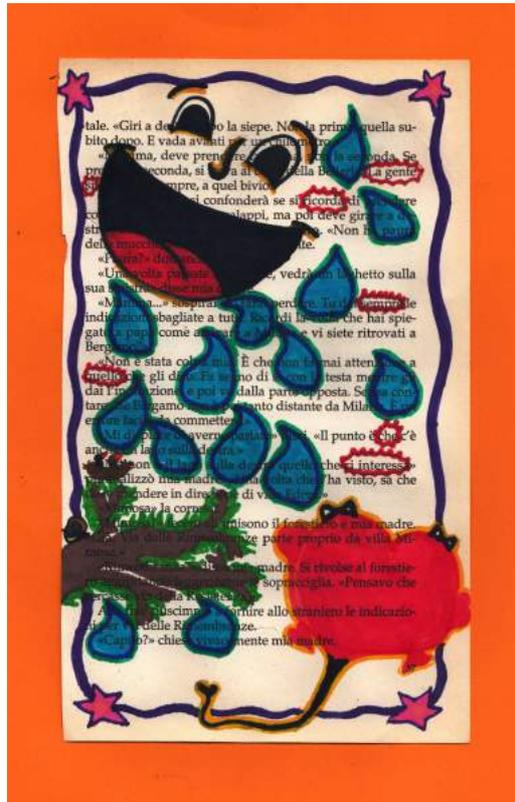
Il fuoco ardeva nel camino a New York quel Natale.
Patrizia, 16 a



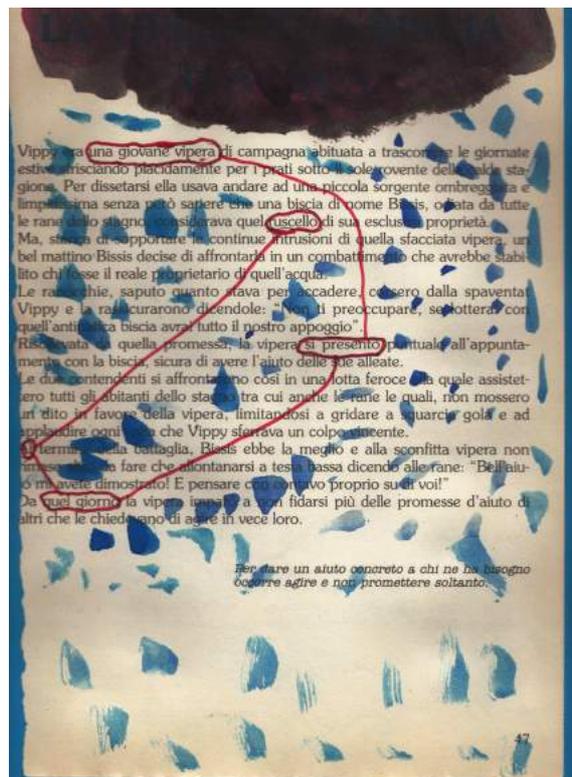
Una nave vola fino ad un veliero.
Erica 11 a



La gente si ricorda sempre quello che ci interessa.
Sara, 12 a

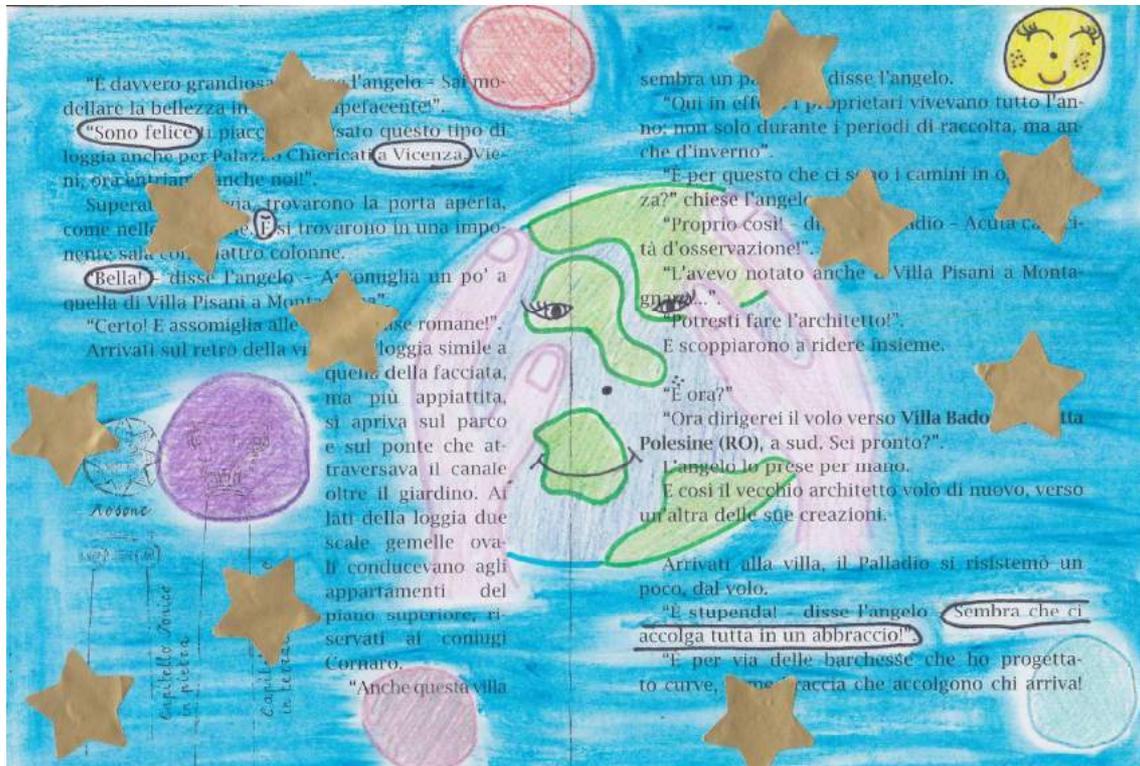


Una giovane vipera si presentò quel giorno al ruscello.
Francesco, 10 a

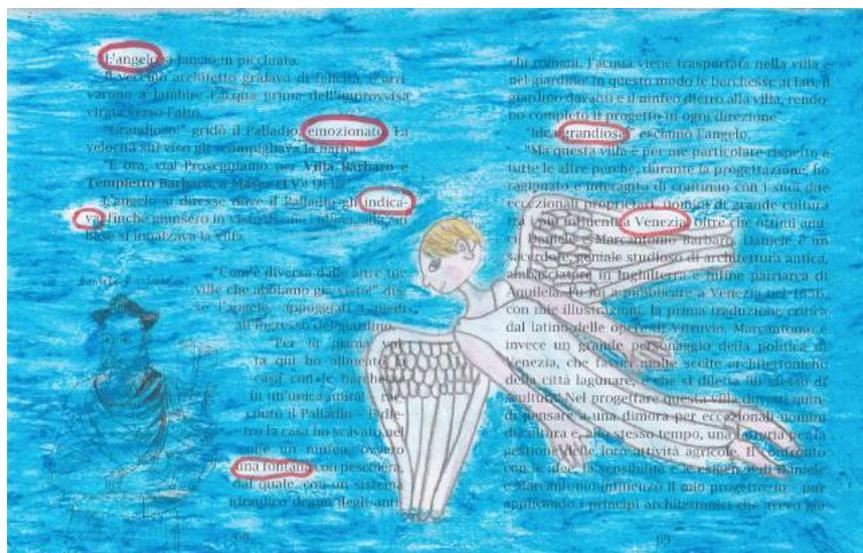


“Sono felice a Vicenza. E’ bella, sembra che ci accolga tutta in un abbraccio”.

Maddalena, 11 a



L’angelo emozionato indicava una fontana grandiosa a Venezia.
Agata, 8 a



LA STORIA DI UNA RAGAZZA CHIAMATA SOFIA

Sofia era una ragazza particolarmente sfortunata: i genitori non erano mai in casa, i compagni di scuola non le stavano simpatici (e viceversa), mentre il resto della famiglia non le prestava molta attenzione. Le persone che la incontravano per strada non sapevano nulla di ciò che le capitava e le sorridevano sempre, ma lei li ignorava tutti; capitava che un anziano le facesse anche un piccolo cenno con la mano, ma lei imperterrita continuava ad ignorarlo.

Finché un giorno Sofia venne chiamata alla lavagna per risolvere un problema di matematica: lei era particolarmente intelligente a scuola, ma quel giorno i suoi genitori erano usciti prima del previsto e non la avevano nemmeno salutata. Così l'insegnante, vedendo che la ragazza non riusciva a scrivere alla lavagna, decise di aiutarla, nonostante le proteste degli alunni.

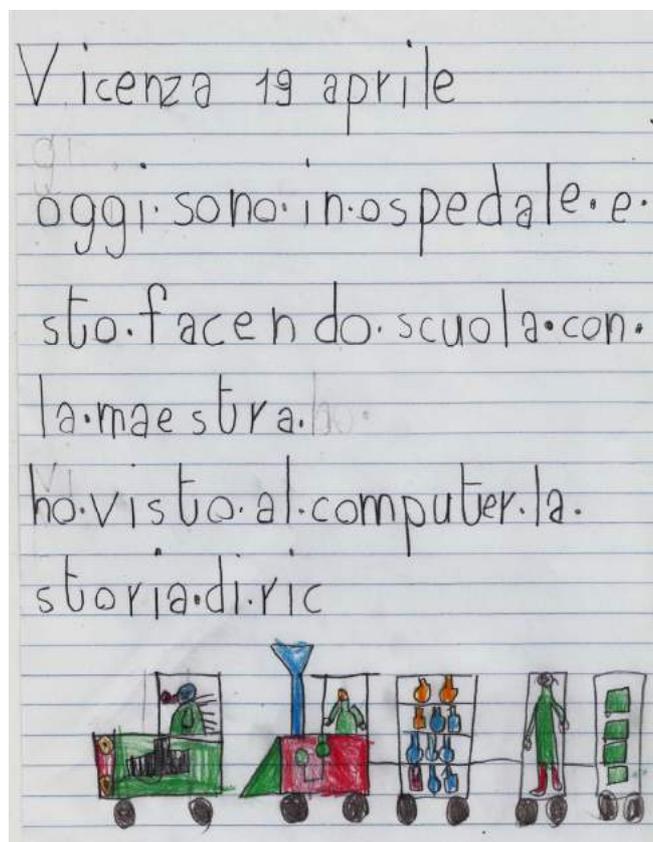
Durante la ricreazione, una sua compagna di classe le parlò per la prima volta: "Ciao Sofia, sono Clara. So che noi non ci parliamo spesso, ma sono preoccupata per te: non hai mai avuto problemi a scuola". Dopo queste parole, Sofia decise che era meglio parlare e le raccontò della sua famiglia.

Una volta finito il racconto, Clara la abbracciò fortissimo e le stampò un bacio sulla guancia: "Tranquilla che ora ci sono io con te!".

Entrarono assieme in classe e ne uscirono insieme alla fine delle lezioni. Si trovarono lo stesso pomeriggio per sfogarsi, poiché anche Clara era molto sfortunata. Qualche giorno dopo Sofia conobbe tutti gli amici della compagna e quando cominciarono ad uscire tutti insieme, Sofia capì che i problemi li hanno tutti e che aiutano a crescere.

Qualche mese dopo Clara viene ricoverata in ospedale e Sofia va a trovarla ogni giorno il più possibile, fino a che la sua amica non viene dimessa e tornano alla loro solita vita, con un bagaglio di vita più grande e ricco, con maggiori possibilità di vivere per sempre l'una nel cuore dell'altra.

Giada, anni 14



Giulio, 6 a

25 agosto 2015

Caro Diario,

Ti racconto di una giornata trascorsa con la mia famiglia a Hammamet, che si trova in Tunisia.

Siamo andati in vacanza in Tunisia a trovare i miei nonni.

Stamattina ci siamo svegliati alle 6 e mezza e siamo partiti per Hammamet, una bellissima città sul mare.

Appena arrivati abbiamo affittato un bella casa e siamo andati subito in spiaggia. Sono subito entrata in acqua e ho fatto una magnifica nuotata.

Di sera siamo andati ad un ristorante molto famoso che si trovava a Nebeul, una città vicino a Hammamet e abbiamo mangiato riso con pesce.

Dopo aver riempito la nostra pancina, siamo passati alla Rutonda che è un posto vicino alla riva dove ci si ferma a vedere il mare.

Ci siamo divertiti un sacco.

Mi sono divertita tanto e non dimenticherò mai questo giorno perché è stato stupendo.

Omayma

IL LIBRO MAGICO

In un giorno di pioggia Lucy, annoiata e coricata sul divano del soggiorno della sua nuova casa, una villa d'epoca, decise di andare ad esplorarla.

Salendo le scale si ritrovò davanti una porta grande con un foglio con su scritto "vietato entrare". Lucy presa dalla curiosità mise la propria mano sulla maniglia e lentamente aprì la porta.

Prima di entrare si guardò indietro per assicurarsi di non essere vista.

Una volta entrata, i suoi occhi si posarono sull'unica cosa che c'era in quella stanza polverosa e ammuffita: uno scaffale grande e alto con appoggiati tantissimi libri.

Con la mano li toccò uno ad uno, finché ne notò uno abbastanza vecchio e pieno di polvere; lo prese e lo aprì.

La storia parlava di un mondo meraviglioso e magico, pieno di creature fatate, mitologiche e di tante altre creature.

All'improvviso una luce balenò così forte dal libro, tanto da accecare Lucy.

Appena riaprì gli occhi non si ritrovò più nella stanza piena di libri, ma in una foresta buia e oscura.

Timorosa Lucy decise di incamminarsi per trovare una via d'uscita sperando di ritornare a casa. Aveva paura, non sapeva dove si trovava e per di più l'ambiente non l'aiutava.

Gli alberi erano lunghi, alti e spogli, pieni di diramazioni senza neanche una foglia, come se fossero in procinto di morire.

Lucy camminò e camminò fino ad arrivare ad una cascata dove sorgeva un fiume e dietro si sporgeva una grotta lugubre e buia, probabilmente inabitata.

Dato che ormai nel cielo splendevano le stelle e una bella e luminosa luna piena, decise di appisolarsi al suo interno per passare la notte.

Il giorno seguente appena aprì lentamente gli occhi impastati di sonno, si ritrovò davanti il muso di un cavallo bianco come le nuvole e gli occhi neri come la pece.

Lucy emise un urlo che spaventò i corvi appisolati sui rami degli alberi, ma venne poi interrotta da una mano che le bloccò ogni suono che poteva emettere.

Davanti a lei si presentò un ragazzo biondo dagli occhi di un blu più profondo dell'oceano e di nome Luke.

I due cominciarono a fare conoscenza l'uno dell'altra.

Lui era diverso dai soliti ragazzi perché non solo era molto alto di statura, tanto da mettere in soggezione la povera ragazza, ma Luke aveva anche le orecchie a punta.

La pelle era così pallida tanto da sembrare un vampiro e inoltre sembrava che luccicasse alla luce del sole.

-Forse è un vampiro- pensò Lucy.

In ogni caso non si poteva fidare di lui, a prescindere da cosa sia.

I due parlarono per tutto il tempo di dove lei venisse, di come avesse fatto ad arrivare lì, di chi era lui, di chi era lei.

In conclusione Luke non era un vampiro, ma semplicemente la sua razza era fatta così. Buon per lei, almeno non rischiava di morire dissanguata se avesse fatto arrabbiare il ragazzo.

Lucy grazie a Luke capì di non trovarsi più nel suo mondo, ma bensì su un pianeta parallelo al suo che si trovava in un'altra galassia dove il soprannaturale è all'ordine del giorno. Questo pianeta era popolato da tante e differenti creature, alcune buone e alcune cattive, alcune belle e altre brutte. Luke la portò nella sua casa dentro il terreno, dove per accedervi si entrava da una porta che si trovava sul tronco dell'albero più grosso e più antico dell'intero bosco. Lui le spiegò che l'indomani l'avrebbe aiutata a riportarla nel suo mondo.

Lucy dormì su una coperta appoggiata per terra, dato che lì non esistevano i comodi letti. Non riuscì a chiudere occhio per il semplice motivo che si sentiva strana.

Lei adorava leggere libri fantasy e da bambina sognava di poter sfuggire dalla realtà e vivere in uno dei suoi libri, ma non aveva mai pensato che un giorno questo sarebbe accaduto per davvero.

Alla fine i suoi occhi cominciarono a chiudersi finché non si addormentò.

Il giorno seguente, tramite un' astronave, Luke aiutò Lucy a ritornare nel suo pianeta.

L'astronave era piccola e ospitava un massimo di tre persone che, sedute nei posti di comando, la pilotavano.

Una volta arrivati nel mondo di Lucy, i ragazzi atterrarono su un'isola deserta.

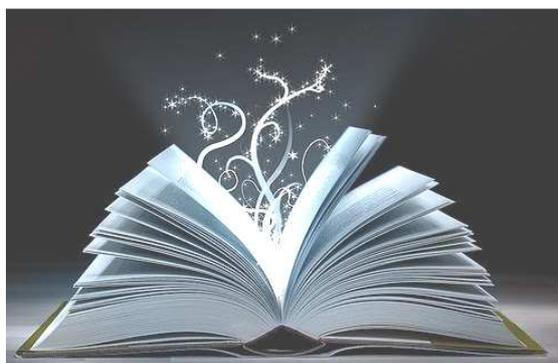
Luke aprì un varco e lei, prima di attraversarlo, salutò il suo amico sapendo che forse avrebbe potuto rivederlo ancora.

Quando passò dall'altra parte, si ritrovò nella stanza colma di libri.

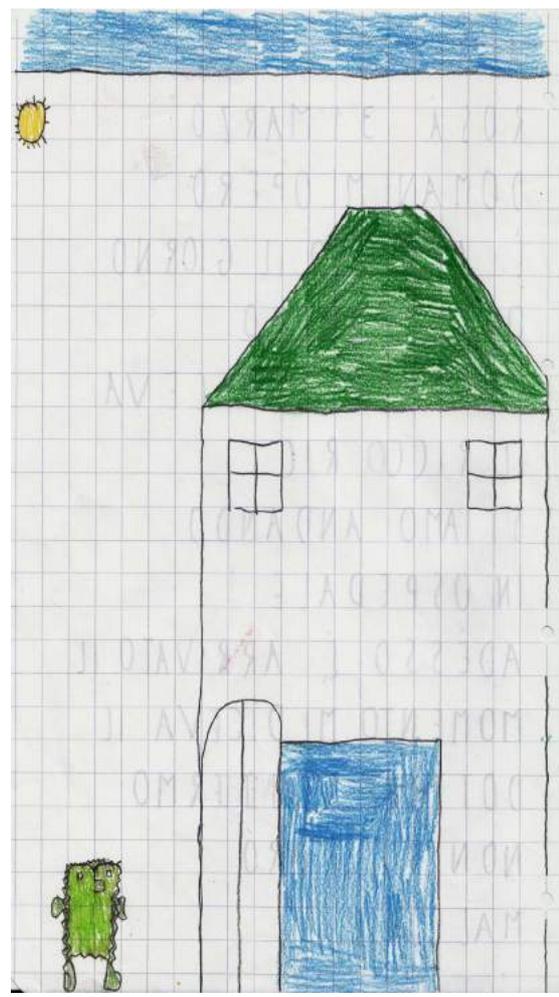
Per terra c'era il libro che aveva aperto e lo prese con sé.

Ogni volta che voleva sfuggire dalla realtà apriva il libro e via, una nuova avventura l'aspettava.

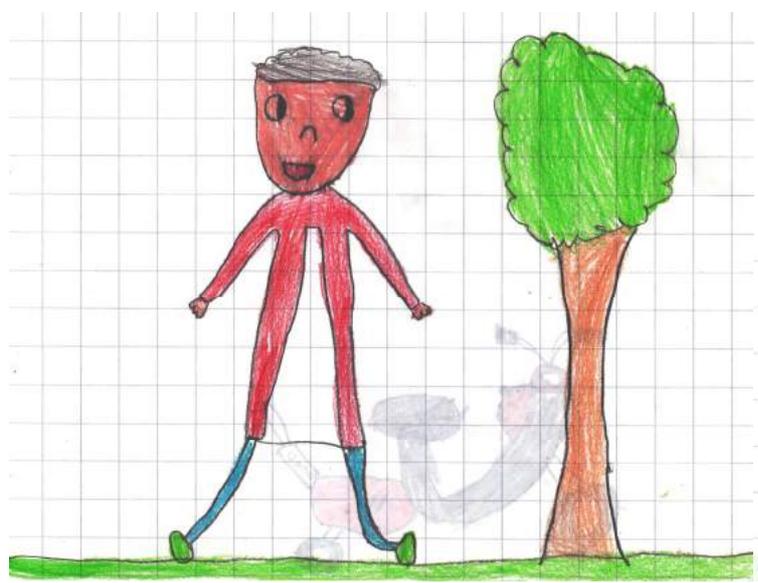
Patrizia, 16 anni



ALBERTO
31 MARZO
DOMANI MI OPERO
È ARRIVATO IL GIORNO
OGGI MI OPERO
CHE BELLO DICEVA
IL RICCO RIC
STIAMO ANDANDO
IN OSPEDALE
ADÉSSO È ARRIVATO IL
MOMENTO MI DICEVA IL
DOTTORE STAFFERMO
NON TI FARÓ
MALE 2

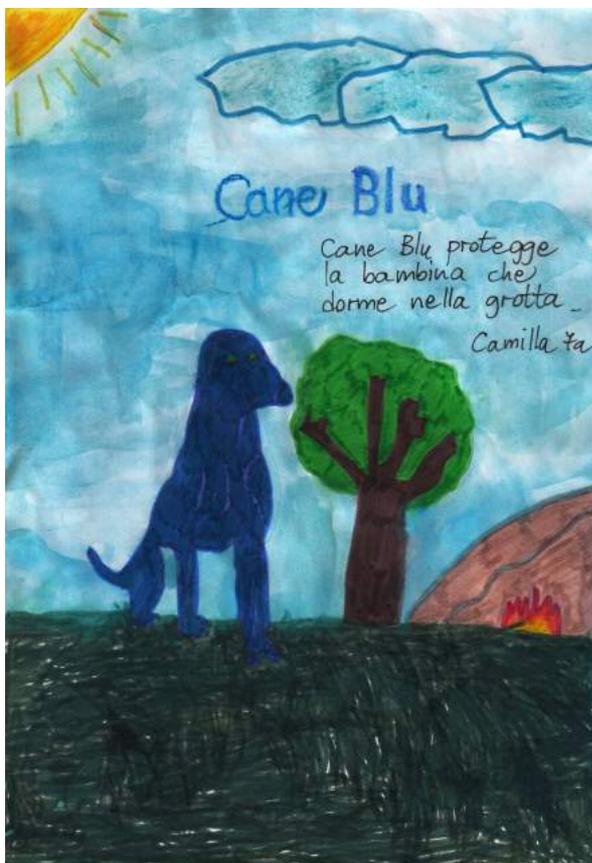
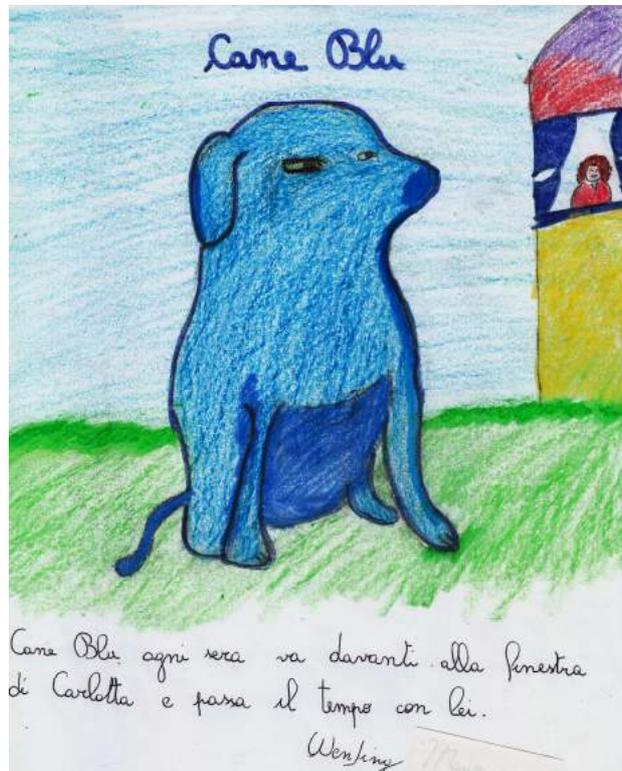


Manuel anni 7
io vado a fare la passeggiata



LA RECENSIONE

CANE BLU di Nadja - Babalibri



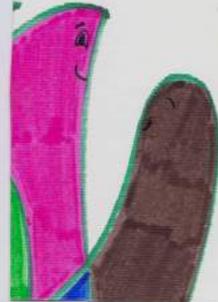
UN MONDO DI LIBRETTI

ALICE

LA STELLA PAUROSA



UNA VOLTA C'ERA UNA PICCOLA STELLA CHE TROVÒ
UNA CAVERNA IN MEZZO AL NULLA



MA SI SENTIRONO DUE VOCI, MAMMA E FIGLIO
LA STELLA SI AVVICINÒ E VIDE 2 ROCCIE,
LE VOCI VENIVANO DAKI



DENTRO LA CAVERNA C'ERA TANTO BUIO
E NON SI VEDEVA NIENTE



AD UN CERTO PUNTO UNA LUCE ABBAGLIANTE
ANTE ENTRO' NELLA CAVERNA



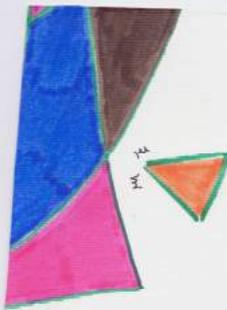
MA SI SENTIRONO DUE VOCI, MAMMA E FIGLIO,
LA STELLA SI AVVICINÒ E VIDE 2 ROCCIE,
LE VOCI VENIVANO DAKI



PIANO PIANO I COLORI ATTORNARONO VERDE
OCCHI DI STELLA, MA LE ROCCE NON
C'ERANO PIU'



AD UN CERTO PUNTO UNA LUCE ABBAGLIANTE
ANTE ENTRO' NELLA CAVERNA



DALLA PAURA LA PICCOLA STELLA SI
TRASFORMÒ IN TRIANGOLO E CORSE
FUORI DALLA GROTTA



APPENA USCITA STELLA SI RILASCO'
E SI TRASFORMÒ IN UN CERCHIO.

CACCIA AL TESORO



C'ERA UNA VOLTA UN PINGUINO
MULTICOLOR DI NOME FINOCHINO
CHE ERA TANTO CORAGGIOSO



UN GIORNO FINOCHINO DECISE DI FARE
UNA CACCIA AL TESORO. NEL SUO CAMMINO
TROVO' UN FONTE SOSPESO
CHE PORTAVA ALLE COLLINE DEL
L' HIMALAYA.



CAMMINO' SULLE COLLINE E RIMASE
RAPITO DALLE MERAVIGLIE DEL
PAESAGGIO.



ARRIVO' SULLA CIMA DELL'EVEREST E LI'
TROVO' UN FANTASMA CHE NON LO LASCIAVA
PASSARE PER ANDARE A CERCARE IL TESORO.
FINOCHINO FERÒ USO' UN FOTENTE
ASPIRAPOLVERE ANTIFANTASMA
CHE LO ASPIRO'.



CAMMINANDO TRA LE MONTAGNE TROVO'
ADDIRITTURA LE NEVI PERENNI,
MA LUI CON DEI RAMFONI SPECIALI
RUSCI' A PASSARE.



AD UN CERTO PUNTO TROVO' UNA
CASCATA CHE GLI INTRALCIAVA LA STRADA,
MA LUI CON LO ZAINO A RAZZO
LA SALTO'.



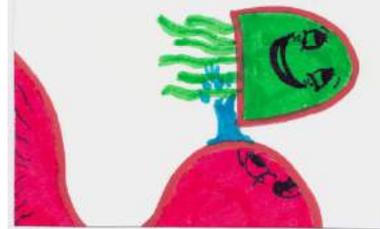
ALLA FINE,
SUL FONDO DI UN BURRONE,
FINALMENTE TROVO' IL TESORO!



1



Il piccolo Gico sta andando a trovare il suo amico
Lito e vede che c'è anche il porco pollo Lito.



Il porco pollo Lito e la medusa hanno la stessa
pelle.

2



Finalmente si trovano tutti e giocano insieme in
allegria.



Il porco pollo Lito ad un certo punto si
diventa tutto bianco e fa scappare tutti.

3



La balena non si spaventa e con la sua
magia fa apparire una medicina speciale.



La medicina fa diventare Lito più splendido di
prima.

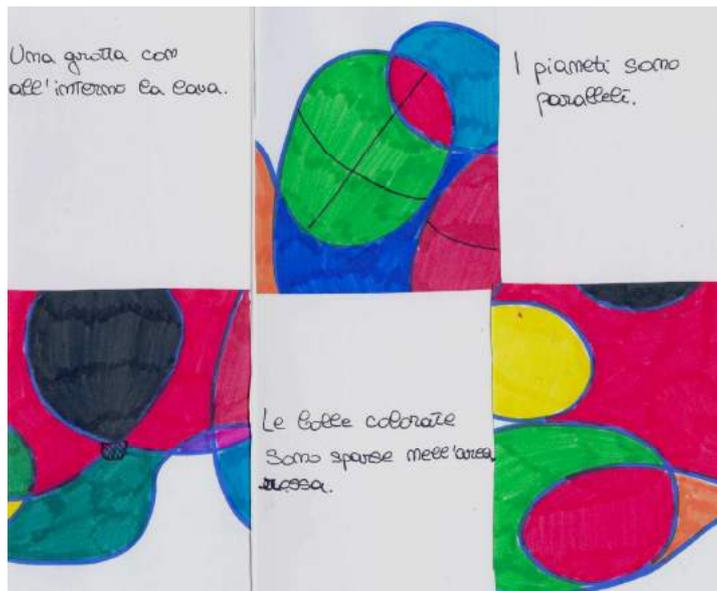
4

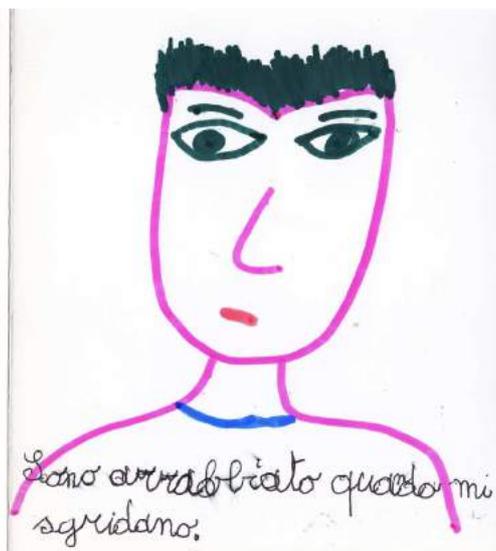


Alla fine trovano tutti da Lito e gli regalano
una bellissima palla. Alla fine.

5

LE BOLLE COLORATE di Patrizia





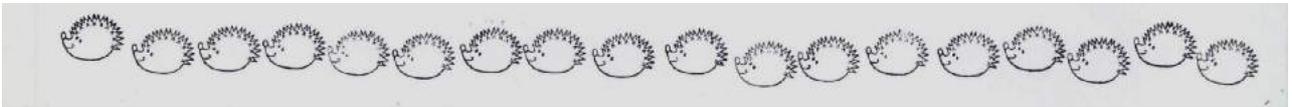
CONCORSO 2016

MENZIONI SPECIALI

SCUOLA OSPEDALE, ISTITUTO COMPRENSIVO VICENZA 11, VICENZA
Per l'impegno speciale, profuso in una condizione delicata



LA POSTA DEL CUORE



Buongiorno , sono Benedetta , volevo ringraziarla per essersi interessata a me .
 Durante le mie giornate faccio varie attività ;al mattino vado nella scuola dell'ospedale dove faccio i compiti ; al pomeriggio quando la scuola è aperta vado a giocare o a prendere qualche libro da leggere. Se invece è chiusa resto nella mia stanza e leggo ,disegno o chiacchiero con le mie compagne , una bambina di tre anni davvero simpatica e una ragazza con un anno in meno di me. Anche se comunque la compagnia varia molto perché poi i nuovi arrivati se ne vanno e ne giungono degli altri.
 Alcune volte ,invece, vengono organizzate delle attività o degli interventi davvero interessanti come per esempio l'arrivo dei vigili del fuoco , il concerto di alcuni ragazzi di terza media o ,malgrado non abbia mai assistito,so che presto giungerà una pasticceria .A volte però mi annoio e il tempo non passa mai.
 Sono stata davvero felice della sua email perché mi ha fatto sentire la sua vicinanza in questo momento .Mi mancano tutti i miei compagni e insegnanti , colgo inoltre l'occasione per salutare lei e le chiedo se può gentilmente salutarmeli.

Arrivederci e grazie per l'attenzione nei miei confronti sua e degli altri insegnanti,
 Benedetta



A tutto il reparto di pediatria
 Ai medici
 Alle infermiere (+aus!)
 Agli ausiliari (e alla lolauda♥)
 Ai volontari
 Ai clown
 Alle maestre
 Per la vostra competenza, gentilezza,
 simpatia e per i sorrisi che non
 sono mai mancati

Gracie♥

Fosca



Grazie care
Infermiere/i
Siete state dei
tesori e anche
voi operatori.
Siete state tutte
dei tesori, anche le
Signore delle pulizie
e le tessitrici di
voce! Baci Baci.
Un grande grazie a
LORENZO VOI PIU'.
Sei stato bravissimo
UN grazie anche a
dottori e maestri. ❤️★

SAMUELE

Grazie mille a tutti.

Grazie per avermi aiutato e per tutte le parole semplici, ma fatte con il cuore.

Mi sono affezionata troppo a voi. Mi mancherete un sacco, siete diventati come una famiglia per me.

Mi siete sempre stati accanto, che raccontandomi la propria storia, chi nelle lunghe sere a mostrarmi le proprie foto...

Chi mi accontentava, anche se stanco per il lavoro offrendosi a fare le unghie, chi mi consigliava i vestiti più alla moda.

Vi voglio BENE

MI MANCHERETE

TROPPO

Per Operatori, Infermieri, Medici

Dalla vostra Martina

Rimarrei anche qui con voi!

Ma penso che tre mesi bastino!

Vi voglio benissimo!

P.S.

Non dubitate, verrò sempre a trovarvi! Vi ho lasciato il mio DIARIO dove, se volete lasciare una dedica, ne sarei felicissima!



Cari ragazzi,

Sono molto felice delle vostre lettere, siete stati molto Cortesi e carini nei miei confronti. Comunque va tutto bene, sono a digiuno da 5 giorni e finalmente oggi posso bere tè caldo. Ho ricevuto l'allarme della prova di competenza e sarà sicuramente difficile ... buona fortuna.

Sono sicuramente certo che prenderete tutti un bel 10. Ricordatevi che ovviamente io prenderò la lode. Tutte le infermiere dicono che scrivete bene, io sinceramente non sono d'accordo. Voglio dire a tutti i membri dei gruppi della classe che, quando tornerò, vi farò fare un bell'allenamento con esercitazioni di ruote e spaccata!

Devo salutarvi con baci ed abbracci e attraverso questa lettera

Ciaoooo





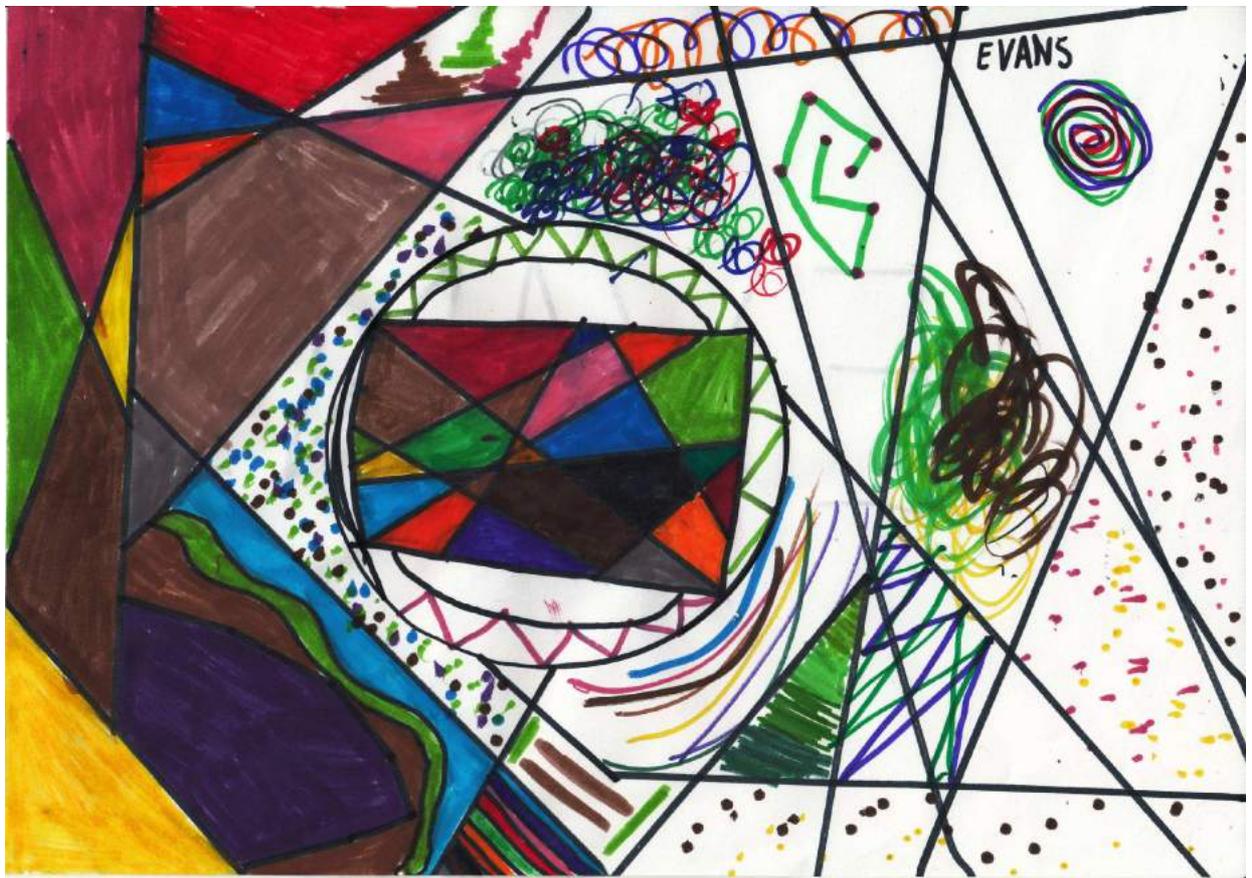
GRAZIE!

Un grande grazie alla dott.ssa Fasoli e a tutto il reparto per la vostra gentilezza.

Giovanni

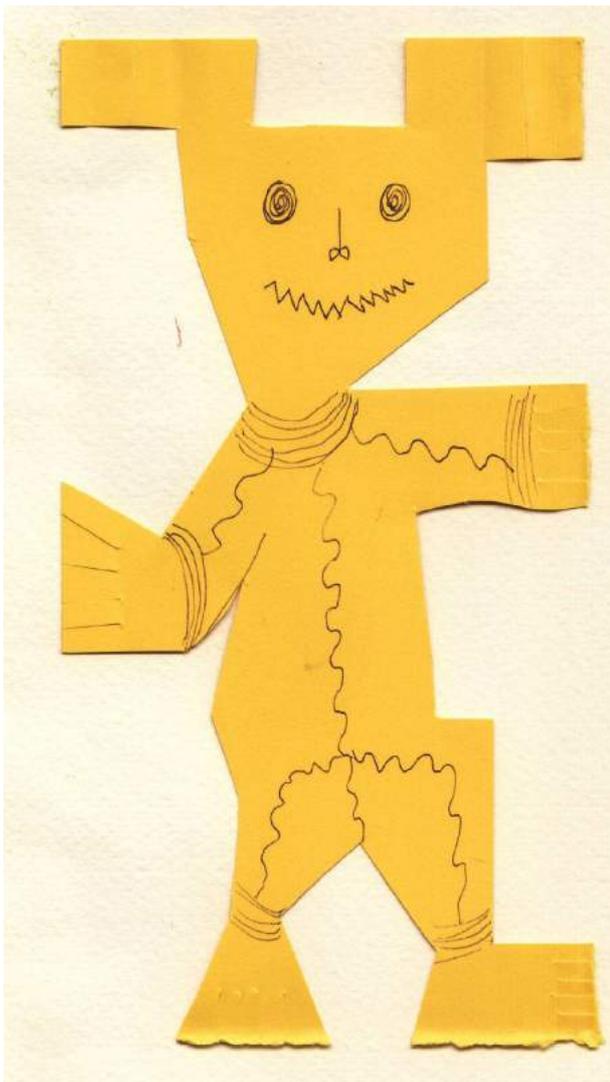
UN MONDO DI DISEGNI













L'ARCOBALENO A FORME



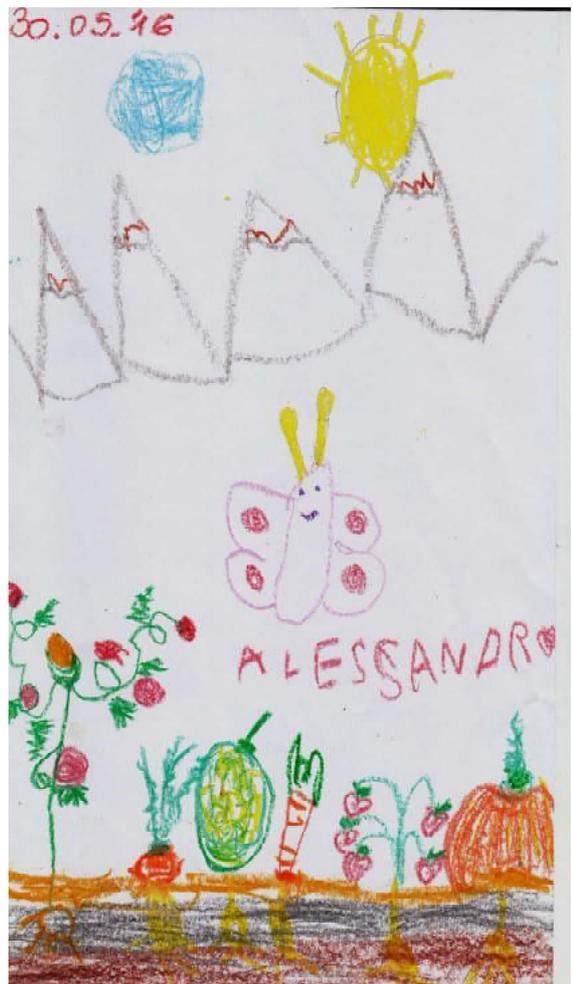
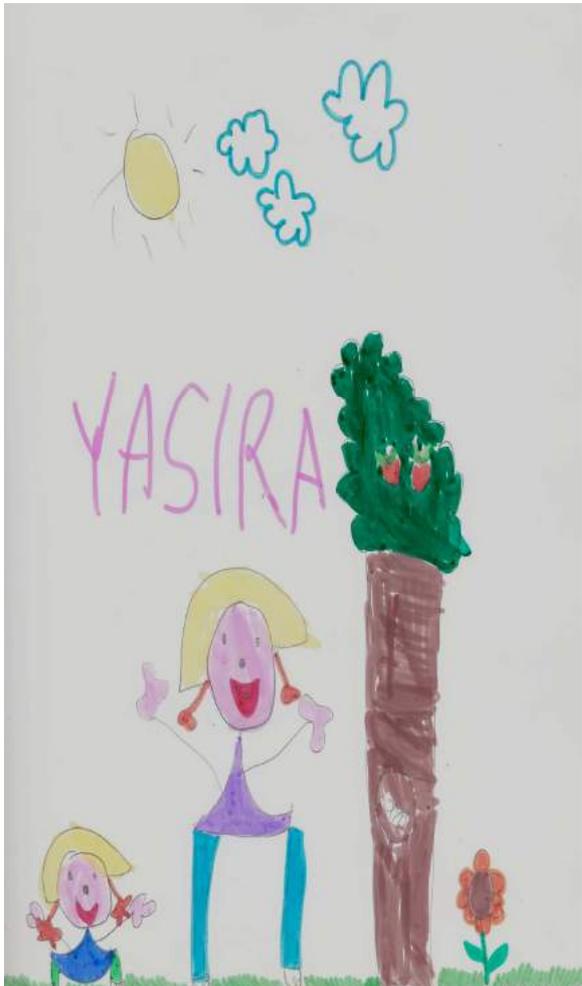
Sofia 2010

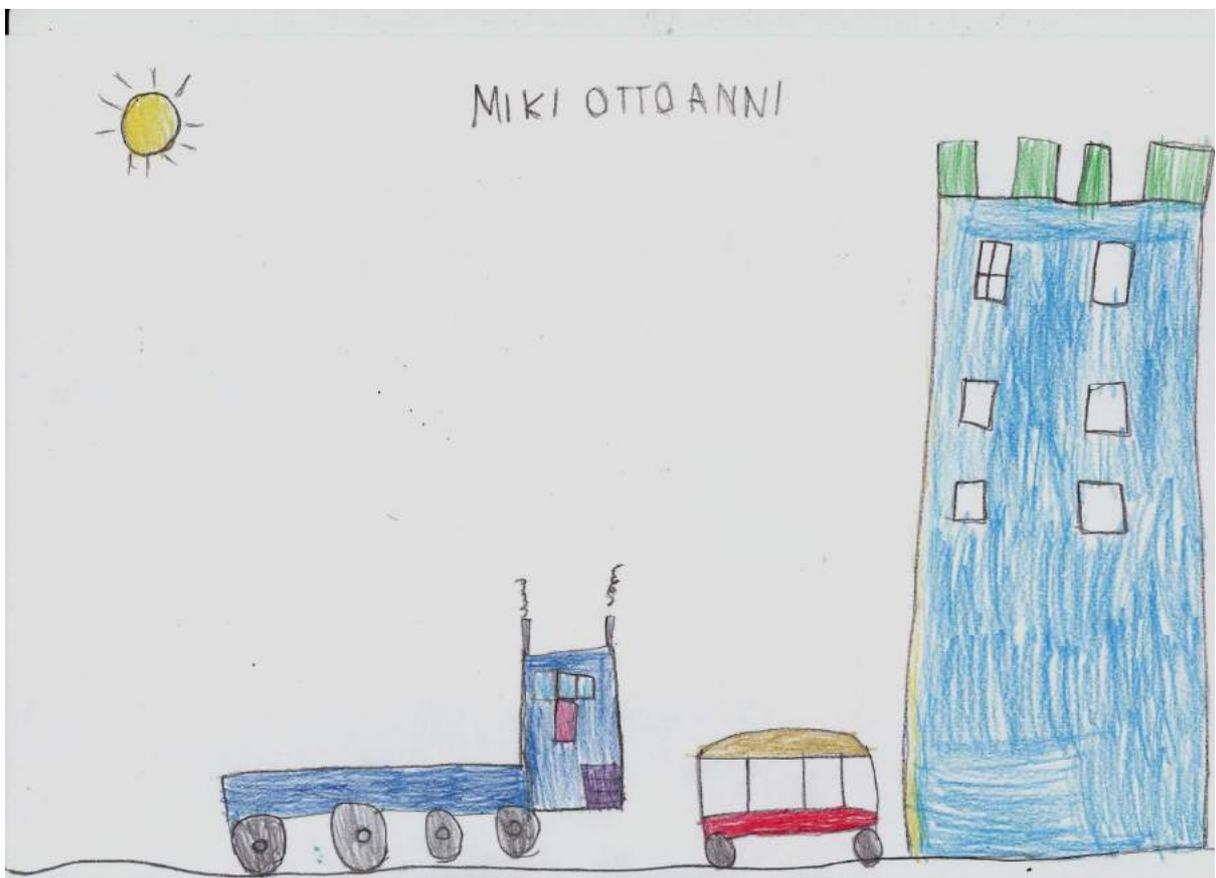


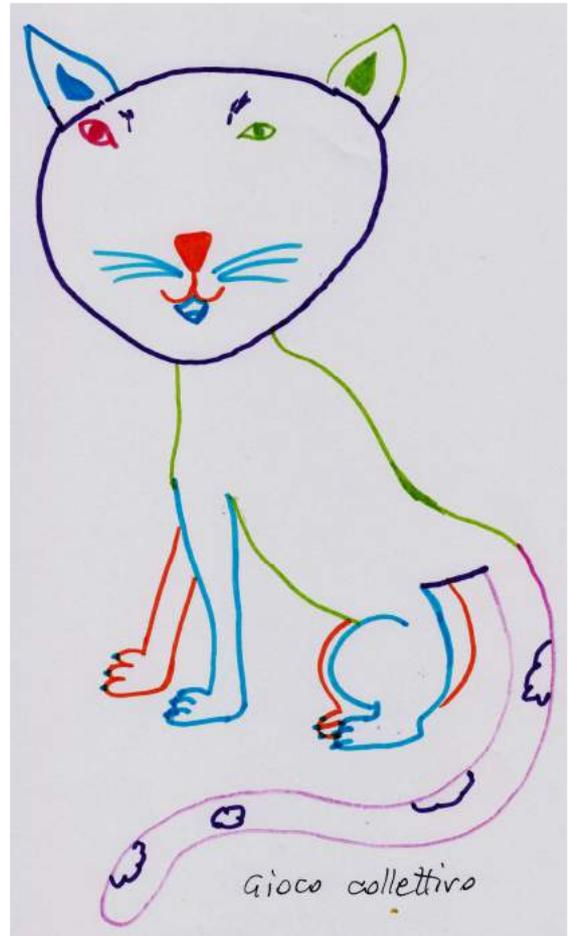


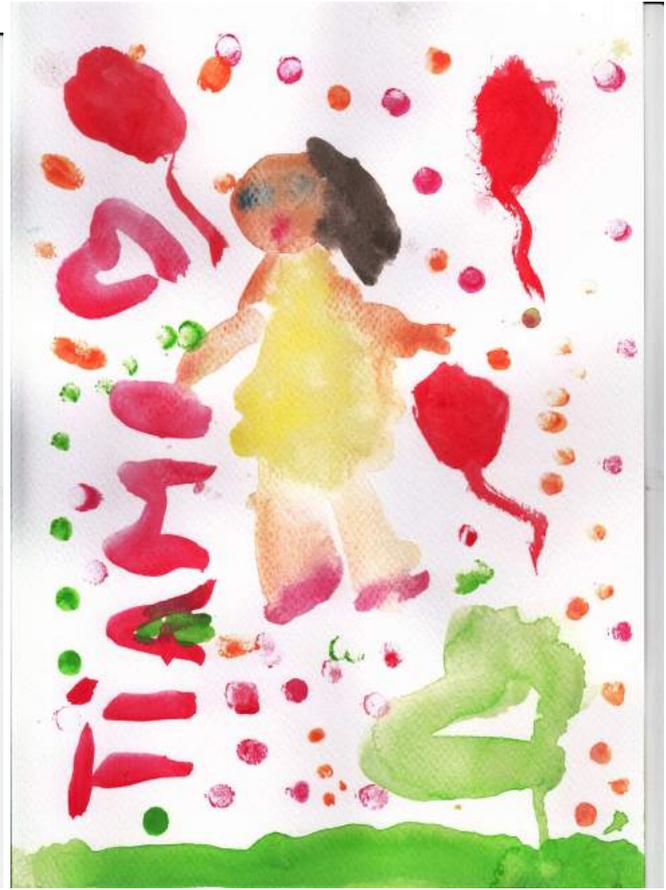


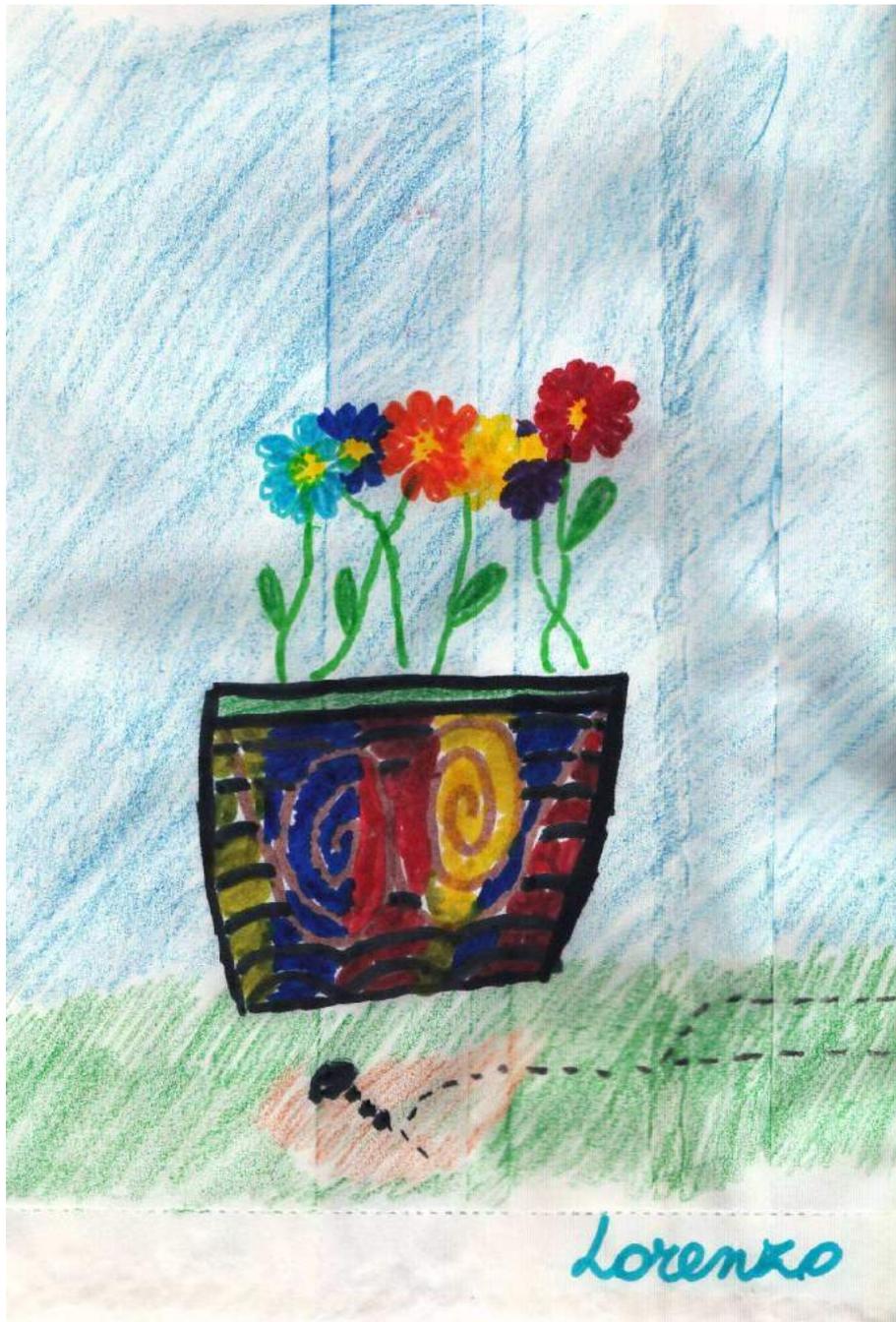












BUONE VACANZE

A TUTTI